LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli... Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'arresto del deputato Raffaele Palizzolo

La Camera accorda all'unanimità l'autorizzazione a procedere.

LA LETTERA DEL PROCURATORE GENERALE DI PALERMO.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di venerdì 8 dicembre.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14.

Nella prima parte della seduta fanno interrogazioni CARLO DEL BALZO, CASALE, FABBRI e MATTEUCCI, a cui rispondono i sottosegretari MANNA, FALCONI, FERRERO DI CAMBIANO e VAGLIASINDI.

Si chiede di procedere contro l'on. Palizzolo.

IL PRESIDENTE (*segni d'attenzione*) comunica una lettera colla quale il ministro di grazia e giustizia chiede l'autorizzazione di procedere contro il deputato Palizzolo. (*Vive approvazioni, commenti*)

SONNINO: (*Segni d'attenzione*) « Bisogna guardarci — dice — dal costituire precedenti pericolosi. Un imputato non è un reo, e quindi bisogna astenersi da ogni procedura eccezionale. » Siccome però la cosa è urgente, propone che gli Uffici siano tosto convocati, e che i commissari che verranno eletti riferiscano senza indugio (*Approvazioni, commenti animati*)

GATTORNO: « Per arrestare deputati non si è richiesta in altri casi l'autorizzazione della Camera. » (*Rumori*)

IL PRESIDENTE assicura che la proposta dell'on. Sonnino è perfettamente conforme al regolamento.

BERENINI chiede al ministro dell'interno se gli risulti che l'on. Palizzolo sia ancora nel Regno.

PELLOUX (*segni d'attenzione*) non può aderire all'invito dell'on. Gattorno di violare le immunità parlamentari. (*Denegazioni dell'onorevole Gattorno*) Dichiara poi che fino a questo momento non risulta che il Palizzolo sia uscito dal Regno. « Purchè si faccia presto! » (*Ilarità, commenti animati e approvazioni*)

GATTORNO nega di avere mai pensato a proporre al Governo di violare l'immunità parlamentare.

IL PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Sonnino, che è approvata all'unanimità. (*Commenti vivissimi*)

Sul bilancio di grazia e giustizia

Le donne e l'avvocatura.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

SOCCI dichiara di essere convinto di fare opera inutile, dati i pregiudizi che ancora sono prepotenti; ma nondimeno obbedirà ad una profonda convinzione richiamando la Camera a considerare la necessità di concedere anche alle donne l'esercizio dell'avvocheria, come lo hanno consentito i principali paesi dell'Europa. Se le donne possono frequentare i corsi universitari e conseguire la laurea, con quale diritto si vuole impedire ad esse l'esercizio della professione? Spera che la Camera farà buon viso alla sua mozione, che crede ispirata ad un sacro diritto. (*Bene! Applausi*)

BERENINI riconosce giuste le osservazioni fatte da precedenti oratori intorno all'indipendenza della Magistratura, ma dichiara di essere del tutto incredulo nell'efficacia di qualsiasi provvedimento fino a quando esisterà un Ministero della giustizia che deve per forza delle cose esercitare direttamente influenza sui giudici.

Non parlerà di traslochi, di promozioni, nè di altri episodi del fenomeno, e si limiterà a dire che il fenomeno esiste ed il problema è posato, e che è degno di un paese civile risolverlo in maniera da costituire la Magistratura in potere veramente autonomo. Per arrivare a questo desiderato crede che bisognerebbe rendere elettivi i magistrati.

Vorrebbe che si istituisse il giudice unico. Lamenta che si cerchi in ogni modo di condurre a certa morte la Magistratura popolare, sottraendo alla sua giurisdizione quella categoria di reati sulla quale dovrebbe avere competenza esclusiva. Vorrebbe anche che tutti i delitti penali fossero sottoposti ai magistrati popolari, che giudicano sempre bene, come pure giudicano benissimo i Tribunali militari quando non sono costituiti in Tribunali di guerra. (*Bene! Bravo!*) Perchè i giurati e i soldati giudicano per coscienza e non per consuetudine. Di tutte queste possibili riforme si è in molte occasioni parlato, ma si è sempre avuto il torto di subordinare il concetto della giustizia a considerazioni che, come per esempio quelle di economia, non hanno niente che fare colla giustizia medesima, mentre il solo rimedio a tanti inconvenienti sarebbe quello di riformare in modo razionale la procedura. Confida di udire tranquillanti dichiarazioni dall'onorevole guardasigilli. (*Vive approvazioni a Sinistra*)

VISCHI, rispondendo al discorso pronunziato ieri dall'on. Cimorelli, dice che non tutti i magistrati meritano la censura di occuparsi solo delle promozioni e delle residenze, e che di questi buoni magistrati, più numerosi di quanto si crede, specie fra i giovani, è giusto prendere la difesa. Non mancano nella Magistratura i buoni elementi, specialmente fra i giovani, ma occorre circondarne di maggiori garanzie la carriera, fissando regole precise, per modo che la Magistratura non abbia a temere nè a sperare, e rimanga estranea a tutta l'agitazione della vita politica del Paese. Bisogna stabilire limiti di tempo per la residenza di un magistrato in una sede perchè egli non contragga compromettenti aderenze, e perchè non si assista allo spettacolo poco corretto di figli che esercitano l'avvocatura dove il padre è magistrato.

Non si può sperare migliorata la Magistratura se non la si retribuisce meglio.

Dice poi che sono urgenti radicali modificazioni della procedura penale, che la rendano più rapida e provvedano anche a togliere le cause dei frequenti conflitti fra i magistrati e l'avvocatura.

Gli istituti di previdenza ferroviari.

IL PRESIDENTE comunica che nella votazione segreta sul disegno di legge sui provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario hanno votato in favore del progetto 190 e contro 58.

Il progetto è quindi approvato.

La Camera concede l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Palizzolo.

IL PRESIDENTE, giusta la deliberazione della Camera, sospende la seduta per un'ora perchè gli Uffici esaminino la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Palizzolo.

La seduta è perciò sospesa alle ore 16.45.

Quando la seduta è riaperta, alle ore 18,10, IL PRESIDENTE (*segni di attenzione*) annunzia che gli Uffici hanno nominato la Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Palizzolo.

La Commissione è risultata composta degli onorevoli Grippo, presidente; Donati, segretario, e relatori: Mazza, Giovanelli, Torrigiani, Tasca, Lanza, Pini, Piccolo-Cupani, Lucifero.

Dà facoltà di parlare all'on. Donati, perchè esponga le conclusioni della Commissione.

DONATI, relatore, (*segni di viva attenzione*) dichiara che la Commissione, interprete del pensiero degli Uffici, e considerata l'urgenza e la specialità e gravità del caso, ha creduto di poter prendere in esame sommario la domanda, quantunque non siano pervenuti alla Camera gli atti processuali.

La Commissione, unanime, propone alla Camera che voglia concedere l'autorizzazione a procedere per i reati a lui ascritti, e voglia autorizzare a procedere, ove occorra, al di lui arresto.

IL PRESIDENTE avverte che questo argomento non essendo iscritto all'ordine del giorno, ove la Camera intendesse di deliberare immediatamente in proposito (*Sì! Sì!*) deve stabilirlo con voto segreto e con maggioranza dei tre quarti.

Indice la votazione segreta, la quale dà 230 voti favorevoli e 18 contrari.

La Camera delibera quindi di procedere immediatamente alla discussione.

IL PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Commissione, e nessuno chiedendo di parlare le pone a partito.

Le conclusioni sono approvate.

La seduta termina alle 18.50.

Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 19,30:

L'auletta, che in principio di seduta è deserta, va presto popolandosi animandosi, perchè si sparge la voce che sia arrivata la domanda di autorizzazione a procedere contro Palizzolo. Infatti alle quindici, *Colombo* ne fa la comunicazione in mezzo a un silenzio generale.

Appena è fatta la comunicazione, si grida da ogni parte: « Finalmente! Bene! Bravo! » Tutti i deputati sono in piedi, agitati, nervosi.

Mentre *Sonnino* fa la sua proposta, *Podestà* grida: « Troppo tardi! Troppo tardi ».

Gattorno parla fra grandi rumori e grida di: « Basta! Basta! ».

Si fa invece attenzione quando parla *Berenini*.

Appena si alza Pelloux, molti deputati lo circondano per meglio ascoltarlo.

Pelloux: « Da quanto sembra, Gattorno e Berenini domandano che il Governo violi le immunità parlamentari. »

Gattorno e *Berenini*, con forza: « No, no! »

Altre voci: « E' necessario che Palizzolo non fugga! »

Pelloux termina testualmente così: « Alla domanda fattami se Palizzolo sia fuggito o possa fuggire, non dovrei rispondere, ma lo farò. Se si fa presto, si è ancora in tempo. » (*Approvazioni vivissime ed applausi*)

La proposta di Sonnino è approvata all'unanimità.

Subito dopo la votazione, Pelloux si reca al Ministero, dicesi per ribadire gli ordini per la sorveglianza di Palizzolo.

Riprendesi la discussione del bilancio della giustizia, questa si svolge fra i rumori e le conversazioni continue.

Alle ore 16,40 i deputati escono per recarsi agli Uffici. Gli Uffici rimangono riuniti però pochi minuti. Non si fa nessuna discussione: soltanto in alcuni Uffici si è discusso se, oltre all'autorizzazione a procedere, si dovesse accordare anche l'autorizzazione per l'arresto immediato.

Quando il presidente mette in votazione la relazione di Donati, tutti i deputati si alzano. Parecchi domandano: « Dove sono i diciotto che votarono contro nello scrutinio segreto? » Grande ilarità.

Siccome Pelloux, come senatore, non aveva partecipato alla votazione restando seduto, alcuni deputati, indicandolo, dicono: « Uno è Pelloux! »

Risata generale; anche Pelloux sorride.

L'auletta si sfolla rapidamente fra vivaci commenti.

La domanda a procedere del procuratore generale di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,15:

La domanda a procedere contro Palizzolo occupa quattro pagine degli stampati della Camera, e comprende la lettera di Bonasi, che è una semplice lettera di accompagnamento della domanda a procedere.

Questa è diretta al presidente della Camera dal procuratore generale di Palermo, comm. Cosenza. Premessa una narrazione dell'assassinio del comm. Notarbartolo, ed esposti i risultati delle indagini finora noti, la domanda passa ad occuparsi dell'on. Palizzolo.

Eccovi le testuali parole del procuratore generale: « Fin dai primi passi dell'istruzione una voce vaga, per quanto persistente e diffusa, ebbe ad additare il comm. Raffaele Palizzolo come quegli che aveva ragioni di odio contro il Notarbartolo e un interesse e desiderio di compiere su lui una vendetta.

« Nella prima fase dell'istruttoria questa voce non rimase corroborata tranne che sul punto, affermato da molti testimoni e da rapporti di funzionari, essere il Palizzolo ritenuto, per le sue aderenze con la mafia, capace di ordire malefici. Ma in fatto poi niun legame, niun nesso risultò provato fra i designati come autori e il Palizzolo.

« Fallita questa prova, parve non dovessero nè potessero essere mandati a giudizio gli esecutori.

« A questo criterio poco pratico non si credette aderire quando si attese, dopo la riapertura del processo, ad una seconda istruzione, e per evitare la ripetizione di un fatto ben doloroso, quale era quello di far rimanere impuniti gli esecutori sol perchè mancavano chiari elementi a carico dell'ispiratore del maleficio, anzichè soffermarsi alla voce di cui si è fatto cenno, si mirò a corroborare le prove contro gli esecutori.

« Però al pubblico dibattimento di Milano quella voce non è stata solamente ripetuta, ma ha avuto più esplicita e più grave conferma, onde il procuratore generale presso quella Corte, con sua nota del 3 corrente, si è creduto in dovere di comunicare a quest'Ufficio alcuni estratti dei verbali del dibattimento, facendo rilevare che l'onda di sospetto manifestatasi fin dall'inizio della procedura, si è fatta all'udienza più irresistibile e giustificata, brillando luminosa la prova, per autorevoli deposizioni, della capacità e della causa a delinquere nel Palizzolo, la cui persona resta legata a doppio filo al delitto, sia ciò nei riguardi del Fontana, mafioso di Villabate, dove si afferma che il Palizzolo impera, sia in rapporto agli affari bancari, nei quali prestanome del Palizzolo è l'Anfossi Salvatore, cioè quello stesso che fornisce la nota lettera del 1.o febbraio 1893 direttagli dal Fontana ed in appoggio dell'*alibi* di costui. »

Dopo ciò quel procuratore generale aggiunge che, di fronte all'esplosione della coscienza pubblica ed al legittimo desiderio pubblicamente espresso dal Palizzolo, si impone un procedimento a suo carico.

L'arresto poi del vice-ispettore Di Blasi viene ad aggravare la situazione di costui, che tutti indicano persona di cattiva fama ed intimo del Palizzolo.

« Egli dovette essere incriminato per falso deposto, mentre poi le sue stesse ammissioni raccolte a verbale fondamentano in suo confronto le imputazioni dei delitti di falso in atto pubblico, di sottrazione di corpi di reato e di favoreggiamento a delitti.

« Questi delitti, fu detto da diversi testi, sarebbero stati commessi nell'interesse del Palizzolo. Or dunque si è avverata l'ipotesi a cui appunto quest'Ufficio mirava, pel migliore e più sicuro trionfo della verità e della giustizia, ed è quindi il caso di riprendere l'istruzione giudiziaria a carico degli altri autori responsabili, o morali o materiali, dell'uccisione di Notarbartolo.

« A tal uopo, prima ancora che si espletasse il giudizio pubblico a carico di Carollo e Garufi, quest'Ufficio ha rivolto le necessarie istanze alla sezione d'accusa affinchè possa affrettarsi a raccogliere quelle indagini che risultano per ora urgenti e indispensabili, sia per concretare ulteriori prove a carico del Fontana, sia per estendere l'istruzione a carico del Palizzolo.

« E poichè nel corso di essa sarà indispensabile sentire il Palizzolo quale imputato, è mestieri che il confronto fra lui e l'Autorità giudiziaria possa procedere senza che sorga l'ostacolo che deriva dall'esser il Palizzolo coperto dalla garanzia parlamentare. »

I particolari dell'arresto del deputato Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 23,10:

Stasera, alle ore 19,30, il deputato Palizzolo è stato arrestato nella propria casa dall'ispettore Stroili e dal delegato Ronga.

***

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 23,45:

L'arresto del Palizzolo produce in città una grande impressione. Dappertutto si commenta animatamente questo avvenimento, che è scoppiato proprio come una bomba.

Pochi minuti dopo che la Camera votava l'autorizzazione a procedere, l'ispettore Stroili, i delegati Ronga, Puleo e Zenatti, seguiti da molte guardie, si recarono ai Quattro Canti di Campagna, dove si trova la casa d'abitazione del Palizzolo.

Le guardie circondarono il palazzo Villarosa onde evitare qualsiasi tentativo di fuga. I passanti, visto il grande apparato di forza e intendendo subito che si trattava dell'arresto del Palizzolo, formarono un numeroso assembramento.

L'ispettore Stroili e il delegato Ronga salirono in casa. Dal servo, che aprì la porta, si fecero guidare nella camera da letto, dove il Palizzolo se ne stava sdraiato su una *dormeuse*, circondato dall'intiera famiglia.

Palizzolo, visto il delegato Ronga, lo salutò, domandandogli la ragione della sua visita.

— Dovrei pregarla di una parola — rispose il Ronga.

Palizzolo, scorgendo poi l'ispettore Stroili, impallidì ed esclamò:

— Ora comprendo; avete il mandato di cattura?

— No, commendatore — rispose lo Stroili. — Il questore vorrebbe pregarla di venir d'urgenza alla Questura.

— Permettete che mi vesta — riprese il Palizzolo — e vengo subito.

I parenti allora scoppiarono in pianto, abbracciandolo e baciandolo in preda a vivo dolore.

Il Palizzolo, mentre si vestiva, gridava con voce tremante dalla commozione: « Sono innocente! Sono innocente! Mi faranno giustizia! » Vinto poi dalla commozione, scoppiò in pianto, sforzandosi di nascondere le lagrime.

Mentre si vestiva egli domandava all'ispettore Stroili: — Dunque è già arrivata l'autorizzazione a procedere?

— Così pare — rispose lo Stroili.

— Allora, — soggiunse il Palizzolo, — mi condurranno a Milano.

— No, commendatore, resterà a Palermo.

— Meno male, — aggiunse il Palizzolo, — mi daranno così la consolazione di essere giudicato dai miei concittadini.

Allontanandosi poi dalla casa, il Palizzolo, in preda a grande commozione, abbracciò le sorelle piangenti, che gli dicevano: « Coraggio, giustizia ti sarà resa. »

Mentre scendeva le scale gridava: « Sono innocente, mi hanno rovinato i miei nemici politici. Perciò non volli dimettermi ».

Entrò in carrozza preso posto insieme a Stroili e Ronga.

In una seconda carrozza seguivano i fratelli.

Appena giunto in Questura fu subito introdotto nel gabinetto del questore Sangiorgi, che gli disse: Mi — duole, onorevole, ma debbo eseguire l'ordine dell'Autorità giudiziaria.

— La prego — rispose il Palizzolo — di farmi accompagnare al carcere da un solo funzionario, risparmiandomi la compagnia delle guardie.

Fu tradotto alle grandi prigioni accompagnato dal delegato Ronga e fu rinchiuso nella cella numero sette del raggio nono.

E' impossibile descrivere l'enorme impressione che ha suscitato l'arresto del Palizzolo. Se ne parla ovunque con grande interesse.

I primi commenti.

Roma, 8, ore 22,15. — La *Tribuna* osserva che la domanda a procedere contro il Palizzolo sarebbe potuta pervenire l'indomani della deposizione del cav. Leopoldo Notarbartolo, poichè i documenti presentati alla Camera nulla aggiungono a ciò che si conosceva già intorno ai risultati del processo di Milano.

La calma dell'on. Palizzolo.

Sulla deposizione di Codronchi.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 20,25:

Gli attacchi contro il procuratore generale comm. Cosenza vengono generalmente deplorati, giacchè si deve al Cosenza se il processo venne rinviato alle Assise di Milano, dove potevano avvenire le rivelazioni che sono realmente avvenute.

Si narra che giorni addietro il Palizzolo si sia recato a trovare il comm. Cosenza. Questi lo ricevette in presenza di due sostituti procuratori generali. Il Palizzolo disse: « Dicono che abbiate già mandato la domanda a procedere contro di me, ma io concedo l'indipendenza della Magistratura e non me ne preoccupo. »

« Stia sicuro, onorevole — rispose il Cosenza — la Magistratura saprà fare il suo dovere. »

« Allora — soggiunse il Palizzolo — come mi consiglia di fare? Tutti mi attaccano violentemente calunniandomi. »

« Li lasci cantare » conchiuse il magistrato.

Si narra pure che al tempo del vicereame di Sicilia, il comm. Cosenza abbe qualche sospetto sul Palizzolo, e comunicò il suo pensiero a Codronchi. Questi lo assicurò che Palizzolo era persona insospettabile e degna di qualunque stima.

Il Cosenza sarebbe rimasto molto sorpreso leggendo ora la deposizione di Codronchi, che asserì di aver letto il processo, mentre non è vero.

Palizzolo, interrogato perchè non si difendesse, rispose imperturbabile: « Lasciate cantare tutti; l'ultimo canterò io, e canterò una vera Messa cantata », lasciando così intravedere che rivelerà gravi cose.

La sospensione del servizio telegrafico

per l'arresto di Palizzolo.

Accennavamo nell'edizione di ieri sera ad una lunga ed insolita sospensione avvenuta nella trasmissione del resoconto della Camera.

Dall'Ufficio telegrafico di Montecitorio si legittimava questa sospensione di trasmissione col dire che gli stenografi non avevano materia pronta per essere trasmessa; essendo giorno festivo e venendo dopo un voto politico, la ragione ci parve accettabilissima.

La ragione vera la comprendemmo solo più tardi quando sapemmo che la Camera era stata chiamata a deliberare sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Palizzolo.

Il Governo, molto opportunamente, ha sospeso il servizio telegrafico per tutta Italia, onde dar tempo alla Camera di seguire la procedura voluta per concedere l'autorizzazione a procedere senza che il Palizzolo potesse, anche lontanamente, averne il sospetto.

Così pure il primo telegramma delle « Note alla seduta » spedito da Roma alle ore 16, non ci fu consegnato che dopo le 20,30.

Che il provvedimento del Governo sia stato opportuno lo dimostra il successo.

Pochi minuti dopo che la Camera votava l'autorizzazione a procedere, si spediva d'urgenza in telegramma cifrato a Palermo l'ordine di arrestare il Palizzolo.

Così si è rispettato lo Statuto, per quanto fosse doloroso rispettarlo in questa occasione, e si è assicurato alla giustizia colui che dal processo di Milano era gravemente indiziato di essere il mandante dell'assassinio del Notarbartolo.

La notizia sarà appresa con soddisfazione da quanti credono che la giustizia sia uguale per tutti, onorevoli o non.

La salute del Papa.

Notizie vaticane.

Roma, 8, ore 21,20. — Il Concistoro resta fissato per i giorni 11 e 14. I cardinali che debbono ricevere il cappello cardinalizio sono già arrivati a Roma.

Stamane il Papa era molto migliorato del suo raffreddore; la febbre è completamente cessata; anche la tosse fastidiosa che lo tormentava negli scorsi giorni è diminuita.

All'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 15:

All'Alta Corte si comincia l'audizione dei testimoni in difesa. I testi Lemaitre e Millevoye dichiarano che tutte le dimostrazioni di cui si fa carico agli imputati sono una risposta alle provocazioni.

Millevoye esprime la certezza che le convinzioni realiste, ovvero repubblicane, professate dagli imputati sono assolutamente leali. Ritiene che la loro alleanza è impossibile. Fa un grande elogio del carattere di Guérin e di Déroulède.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il colonnello Montell depone sulla dimostrazione del 12 dicembre. Dice che essa fu esclusivamente patriottica; riconosce una federazione fra le Leghe, ma al semplice scopo antidreyfusista; afferma inoltre che, contrariamente alla deposizione di Lépine e Puybaraud, non si trattò mai della nomina di un triumvirato.

A questo punto gli avvocati chiedono un confronto; il presidente si rifiuta di accordarlo, e, tanto per cambiare, ne sorge un tumulto.

Vari membri della Gioventù realista dichiarano che le dimostrazioni nelle vie erano unicamente patriottiche.

Thorot, membro della guardia d'onore del duca d'Orléans, si riconosce autore del dispaccio diretto al principe e attribuito a Chevilly.

Le ultime sedute del gran Congresso socialista.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,55:

Oggi era l'ultima giornata del Congresso socialista, ma la seduta pomeridiana fu assai scarsa d'interesse, dovendosi leggere soltanto stasera la relazione della Commissione sull'unità socialista.

Per quanto risulta, tale relazione pone i giornali socialisti sotto il controllo del Comitato centrale di accordo; così la *Petite République*, cessando di essere l'organo di Millerand, verrebbe a subire la direzione dei guesdisti e dei blanquisti, ora preponderanti nel Comitato di accordo.

Nell'odierna seduta *Gerault Ricard*, direttore della *Petite République* chiese che si passasse sopra la seconda questione posta all'ordine del giorno, cioè se i socialisti possano prendere parte alle questioni che dividono i borghesi. L'oratore osservò che era inutile parlare ora dell'affare Dreyfus.

Longuet sostenne invece il contrario.

Il Congresso discusse inoltre nel pomeriggio la questione dello sciopero generale che approvò all'unanimità come uno dei mezzi d'azione più efficaci per arrivare alla soluzione della questione sociale.

Il Congresso approvò poscia la proposta stigmatizzante i nazionalisti antisemiti e tutte le forme della reazione.

La politica coloniale alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22,10:

Discutendosi alla Camera il bilancio delle colonie, *Estournelles*, ex-delegato francese all'Aja, critica la politica europea in Cina. Dice che l'apertura della Cina al commercio costituisce una grave minaccia per l'Europa, che, anzichè trovarvi dei consumatori, vi troverà dei produttori, i contraffattori cinesi inonderanno tutti i mercati e provocheranno un enorme deprezzamento dei salari. La Francia, spingendo alla spartizione della Cina, procede verso la sua rovina.

Etienne, presidente del gruppo coloniale, dimostra che tutte le nazioni partecipano all'espansione coloniale; afferma che l'Inghilterra, per assicurarsi il dominio dell'Africa, fa contro due repubbliche indipendenti una guerra che ha commosso e indignato il mondo civile. (*Applausi*)

Etienne, proseguendo, dice che la Francia, Potenza colonizzatrice, non può disinteressarsi all'espansione coloniale senza essere conquistatrice. Essa dovrà avere un giorno in alcune regioni dell'Africa e dell'Asia.

Etienne domanda un esercito coloniale, delle ferrovie coloniali e un credito coloniale, e soggiunge che, circa la questione dei cavi telegrafici, la Francia deve cessare dall'esser tributaria dell'Inghilterra.

Decrais annunzia che presenterà un progetto relativamente ai cavi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a lunedì.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata della colonna Gatacre.

Mafeking soccorsa — White comunica colla colonna Clery — Altre scaramuccie — La colonna Gatacre si avanza a Bloemfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 8**:

Notizie da Orange River del 6 dicembre riferiscono che Mafeking è stata soccorsa da rinforzi inglesi.

Si ha dal campo di Frere che il 7 dicembre si è udito al mattino un violento cannoneggiamento, che cessò alle 8.

Le acque del Tugela decrescono.

Un dispaccio di Redvers Buller dal campo di Frere datato dal 7 dicembre annunzia che si è stabilita la comunicazione, mediante il telegrafo ottico, col generale White, che gli ha dato informazioni sopra dettagli delle operazioni militari.

Un dispaccio ufficiale da Cape Town del 7 dicembre segnala una scaramuccia a sud di Sterkstrom.

Il generale French annunzia poi che tutto va bene. Tutte le forze disponibili avanzarono il 5 dicembre da Naawport fino a Tweeddale ed arrivarono rapidamente. I rinforzi al generale Gatacre comprendono due batterie di artiglieria da campagna.

***

Londra, 8 (*Stefani*). — Al Ministero della guerra non è giunta nessuna informazione del generale Methuen.

Un dispaccio da Cape Town dell'8 corrente annunzia che le condutture d'acqua di Graspan e il telegrafo furono tagliati.

Un vivo cannoneggiamento si ode a nord.

È impegnato un altro combattimento alla frontiera occidentale.

Londra, 8 (*Stefani*). — La nave *Tyne* fu rimessa a galla e rimorchiata a Portsmouth, dove si metterà nel bacino di carenaggio per esaminare le avarie.

***

Pretoria, 6 (*Stefani*). — Si annunzia che stamane, alle ore 6, fu cominciato il combattimento presso Modder River.

***

Capo Town, 5 (*Stefani*). — Un distaccamento di volontari è partito oggi per il teatro delle operazioni militari; un altro distaccamento partirà nella settimana prossima.

Gli italiani combattenti coi boeri.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 17,20:

La *Deutsche Warte* riceve da Pretoria, via Lourenço Marques, che nella legione tedesca combattente coi boeri si trovano oltre duecento italiani, per la maggior parte appartenenti alle miniere aurifere, che dovettero essere chiuse in causa della guerra. Gli italiani avrebbero desiderato di formare una legione autonoma, capitanata dai figli di Garibaldi. Ma il loro numero esiguo non permise l'effettuazione del loro desiderio, e il rifiuto di Menotti e Ricciotti produsse in essi una penosa impressione.

Finora gli italiani non hanno ancora avuto molte occasioni per distinguersi, trovandosi, dopo i primi combattimenti a cui parteciparono, lungo la linea di difesa della frontiera orientale dell'Orange.

L'acquisto di altri muli fatto dall'Inghilterra

2000 si acquisteranno ancora in Italia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

La *Westminster Gazette* assicura che al Ministero della guerra venne deciso l'acquisto di altri 6,000 muli destinati a fornire le due divisioni che presto verranno chiamate, avendosi ricevuto un dispaccio dal generale Buller che chiede nuovi rinforzi.

Di questi muli 6000 saranno acquistati negli Stati Uniti, dove la produzione continua ad essere abbondante; 2000 saranno acquistati in Austria-Ungheria, e i rimanenti 2000 in Italia.

Le sconfitte dei filippini.

New York, 8 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che il generale Yung sconfisse i filippini presso Vigan e ne uccise venticinque.

CRONACHE LETTERARIE

ROMANZI D'AMORE

Ugo Ojetti: *Il gioco dell'amore*. Milano, Baldini e Castoldi. — Federico De Roberto: *L'illusione*, nuova edizione riveduta e corretta. Milano, Treves.

> Fu forse un tempo dolce cosa amare
> (Non perch'io sappia il quando): or è sì amara
> Che nulla più....

Così diceva il Petrarca, il primo uomo moderno il quale in materia di sentimento ha detto tutto. Le sue parole potrebbero servir di conchiusione a tutte queste opere letterarie, in cui l'analisi psicologica s'esercita sopra casi d'amore, « cagion diletta d'infiniti affanni »: tristi romanzi e tristi commedie, ove l'amore si rappresenta più presto come il conflitto che come l'armonia tra i due sessi. Tristi ma veri, innegabilmente, perchè l'esperienza in tale materia è universale, e in nessun'epoca l'arte ha mai ritratto l'esperienza con sì deliberata fedeltà come in questi nostri tempi. Il Leopardi affermava a ragione che lo scrittore non riesce mai così efficace e interessante come quando tratta di casi suoi. Ora, quando un uomo scrive di casi d'amore è ben difficile che non narri se stesso. Son questi di solito i libri più sinceri, e per ciò più vivi; e per quanto la storia sia sempre quella (una donna tra due uomini, secondo il Manzoni, o un uomo tra due donne), è sempre quella anche la sua attrattiva, rinnovata ogni volta dal nuovo modo che ciascuno scrittore valente tiene nel raccontarla.

Notevolissimi come rappresentazioni diverse della medesima verità sono i due romanzi dell'Ojetti e del De Roberto: i quali entrambi studiano quel che nell'amore è meno evitabile e più micidiale, l'instabilità, il tormento del dubbio, il perire dell'illusione.

Nel libro dell'Ojetti instabile è l'uomo, Lodovico Bindi, il quale, amato con piena devozione da Giovanna, la abbandona per guadagnarsi l'amore più passionato di Maria; ma in questa non potrà fidarsi lui, e torna a quell'altra fedele, che lo ama sempre e sa che non potrà mai fidarsi di lui. Nel libro del De Roberto instabile è la donna, Teresa Duffredi, la quale, per quanto è lunga la sua giovinezza, insegue l'illusione dell'amore perfetto, sicuro, imperituro, e per cercarlo passa dall'uno all'altro amante, finchè le è forza riconoscere che nessun uomo ha saputo amarla così idealmente come l'umile serva che l'ha sempre accompagnata nella sua vita avventurosa. Pari dunque nell'amara lor filosofia i due romanzi; ma disparatissimi i due scrittori.

***

Ugo Ojetti scrive sempre con una vivacità indiavolata. Ha la mente così piena d'immagini che ogni idea sotto la sua penna diviene sensibile, nell'epitetare originale e molteplice, nelle similitudini felici: ed ogni pagina sua dà l'impressione di cosa giovenilmente ardita, bravamente allestita da un ingegno che non sa mai formarsi. Così nel suo romanzo le scene si seguono un po' scucite, ma tutto di un'evidenza immediata; e i personaggi, schizzati più presto che studiati, ci appaiono davvero come persone che noi pure abbiam conosciute senz'agio di studiarle, gente che s'incontra, a cui si parla qualche volta, di cui si sente parlare spesso, i cui casi c'interessano molto senza commuoverci troppo. Strana è quest'impressione di rapidità in un romanzo che non procede rapido, in cui anzi e la psicologia degli uomini e le descrizioni delle cose e de' luoghi son condotte con acuta minuzia. L'Ojetti dice tutto; perchè Ludovico Bindi sia sempre aviato dal desiderio indefinito e vano; come ami Giovanna; come ami Maria; come si comportino i due mariti, gli amici e le amiche; nè schiva i particolari più audaci. Bravo, insomma, e pronto ad affrontare le situazioni più difficili, come quella della fuga di Ludovico e di Maria che si promettono di non separarsi più, e dopo qualche ora di viaggio se ne tornano ciascuno a casa sua, perchè comprendono che ne' loro cuori mancherà sempre l'alimento della fede.

Ah, questa fede profonda, abbandono dell'anima, dolcezza del pensiero, ristoro d'ogni tristezza non può inspirarla che una donna come Giovanna; ma per ciò appunto Ludovico Bindi le è infedele, e invano piange da ultimo sul suo errore. Egli è « in balìa di quello che passa »: egli è, dei due amanti, quello che fatalmente profana il più nobile amore. Incostante, non può credere alla costanza altrui, e per ciò non sa amare, non sa essere amato.

L'Ojetti vuol mostrare tutto ciò, e ci riesce con tutte le sue virtù letterarie poste in servizio di questo gioco dell'amore. Ma gioco e commedia, non dramma nè poesia. L'amore, si sa, è tragedia per chi lo sente, commedia per chi lo vede. E l'Ojetti lo vede, di fuori, come uno spettatore curioso, il quale conosce tutte le mosse dell'eterno gioco e non dà alla storia degli amanti mondani maggior valore di quello che ha. L'uno perde, l'altro vince; e poi la partita ricomincia perchè è sempre piacevole a giocarsi, e ogni volta rinnova illusioni e speranze. Lo spettatore s'è interessato, s'è divertito, ha osservato molte cose gustose e rimane contento del tempo che ha passato a guardare. Così il lettore di questo romanzo.

***

Federico De Roberto non è soltanto un favolista, ma uno scienziato e un trattatista dell'amore moderno. Tutto ciò ch'egli scrive, anche il bozzetto più apparentemente leggero, ha l'impronta di serietà che lascia in ogni cosa sua colui che è per natura uno studioso. Se per potenza e per vaghezza d'arte il De Roberto rimane sempre addietro al suo primo maestro, il Bourget, lo agguaglia, a dir poco, nella conoscenza del soggetto ch'egli ha preso a studiare con lo stesso vigore e con lo stesso rigore con cui altri studia soggetti di scienza sociale o di critica storica. Dopo il grosso e grave trattato su *L'Amore*, che, comunque voglia essere giudicato nel suo valore definitivo, è pur sempre un'opera di cui nessun altro romanziere italiano sarebbe capace, e in cui l'analisi dei fatti e l'esposizione delle dottrine son condotte con sì sperchiata *maestria*, il De Roberto pubblicò *Gli amori*, libro ricco e simpatico

ove in forma di lettere ad una signora son narrati tanti casi singolari, tante avventure comuni, tanti esempi i quali dimostrano che in amore tutto è possibile, specialmente l'inverosimile; che nulla men dell'amore è conforme a ragione; e che anche in amore non è carattere della verità quello di riuscire confortante.

L'autore dei *Vicerè* si compiace, come il suo maestro francese, di tendere qualche filo tra i suoi vari racconti, richiamando nell'uno qualche personaggio dell'altro. In uno degli *Amori* è ricordata Teresa Duffredi, l'eroina dell'*Illusione*, romanzo che nel 1891 aveva già avuto tre edizioni e che ora si ripubblica ritoccato dall'autore: ed anzi è sciolto il romanzo dalle censure dei critici d'allora e riassunta la storia intima della Duffredi, donna che cade di fallo in fallo perchè nessun disinganno vale a toglierle l'illusione di poter amare e di poter essere amata per sempre. « Se io m'indugiai a studiare quella vita — dice il De Roberto — ciò fu appunto per rendermi e per rendere altrui ragione di questa fatale persistenza dell'illusione a dispetto degli ammaestramenti dell'esperienza. Tutti i romanzi ci narrano la storia di qualche colpa, e l'adulterio è il tema eterno delle opere d'arte. Ora l'arte che s'interessa ad una colpa, scusandola e dimostrandone la fatalità, non ci aveva ancora interessati a una vita piena di colpe altrettanto fatali quanto la prima. I romanzieri, dopo aver narrato l'adulterio, lasciano l'adultera in asso, non ci dicono che cosa è poi accaduto di lei e talvolta la fanno più comodamente morire. Nella realtà la morte viene raramente a sciogliere le false situazioni; e se qualche rarissima volta le adultere riscattano nella restante lor vita l'unica colpa, quasi sempre fatalmente trascorrono di errore in errore. Madama Bovary, alla quale taluno volle immeritevolmente paragonare Teresa Duffredi, ebbe dopo il primo un secondo amante. Quante non sono le donne che ne hanno avuto tanti che non saprebbero neppur esse noverarli! Perchè mai, dunque, l'arte non avrebbe da studiare una di queste vite tanto avventurose? »

Il De Roberto ha ottenuto il suo intento. Teresa Duffredi non è del tutto spregevole, perchè sa ancora disprezzare se stessa. Quando il principe di Lucrino, incontrandola, le dice quanto soffre per lei, sdegnose parole le prorompono dal cuore: « — Oh! nessuna di noi è degna di costarvi una puntura di spillo! — » Tornano a mente i versi di Sansone, nell'immortale poemetto di Alfred De Vigny:

Une lutte éternelle, en tout temps, en tout lieu
Se livre sur la terre, en présence de Dieu,
Entre la bonté d'Homme et la ruse de Femme,
Car la femme est un être impur de corps et d'Ame.

Ma nella narrazione del De Roberto, così potente di verità, di penetrazione, di sentimento; nel suo pessimismo psicologico; nella sua desolante creazione d'anime e di fatti, c'è pure un'indulgenza grande, l'indulgenza superiore che l'uomo saggio deve avere per la natura umana e particolarmente per la natura muliebre. Se la Duffredi è tanto colpevole, l'origine d'ogni suo fallo è nella sua educazione sbagliata, nel suo matrimonio sbagliato, ne' tristi esempi avuti in famiglia: tutte cose che il De Roberto narra nei primi ammirabili capitoli, che veramente ricordano *Madame Bovary*, e valgono tanto più degli ultimi, ove la donna e l'azione precipitano insieme.

Alla fine, giunta a' quarant'anni, sola nella casa materna ove ripara dopo tante traversie, la Duffredi ripensa il suo passato, e ogni ricordo le torna in rimpianto. Ella sarebbe stata migliore se altri, fosse stato migliore con lei. Molto ha fatto soffrire, molto ha sofferto. Ella per prima, la peccatrice, sarebbe consolata d'ogni suo danno, se questo le fosse venuto da un solo amore per quanto sfortunato, da un solo peccato per quanto grande; e dopo tanti amori sogna ancora l'amore unico che redime da ogni colpa, che solo dà onore e luce e gioia alla vita. Questa è la morale di tutte le favole d'amore.

Dino Mantovani.

Notizie varie parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,30:

La Commissione pel progetto delle rimesse agli emigranti si è costituita nominando a presidente e relatore Luzzatti, a segretario Costa-Zenoglio. La Commissione è favorevole in massima al disegno, salvo per qualche modificazione.

⁂ La Giunta del bilancio ha approvata la relazione di Rizzetti sul bilancio delle finanze. Ha nominato Zeppa relatore intorno ad alcuni progetti di variazioni nel bilancio e Frola a relatore per la convalidazione dei decreti reali intorno a prelevamenti sul bilancio.

⁂ La Commissione del progetto sull'emigrazione deliberò di chiedere al Governo informazioni ufficiali circa le rivelazioni fatte alla Camera da Pantano, riguardo al monopolio delle nostre Compagnie di Navigazione a danno degli emigranti.

⁂ Il regolamento per gli automobili andrà in vigore nel gennaio 1900.

L'inaugurazione di un busto a Cavallotti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 18,10:

Nella prossima settimana si riunirà il Comitato per le onoranze a Cavallotti per decidere intorno all'inaugurazione del busto eretto per pubblica sottoscrizione all'illustre estinto.

Il busto, modellato egregiamente dallo scultore Paolo Vergossola, sarà posto in un'aiuola del giardino pubblico dell'Acquasola.

Il ritorno del Conte di Torino a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,35:

Il Conte di Torino arriverà domenica, ripartendo subito per Vienna e Costantinopoli. Tornerà alla fine di questo mese, stabilendosi definitivamente a palazzo Pitti ed assumendo il comando del reggimento di cavalleria *Novara*.

Uno strano modo di giurarsi amore!

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,35.

Oggi in un piccolo albergo si suicidavano asfissiandosi i due giovani coniugi Pausani Cicerone e Piazza Amelia-Magazzini sigaraie.

Ritrovatisi dopo due mesi di un distacco avvenuto per gelosia, come prova di amore reciproco, decisero morire.

Suicida mentre rimpatriava!

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,10:

Oggi arrivò il piroscafo *Sirio*, della Veloce, sul quale il 1° del corrente, un passeggero, Tommaso Penisio, di Como, che si era imbarcato a Buenos Aires per venire in Italia a curarsi di una neurastenia, di cui era affetto, ingoiava una boccetta di benzina, spirando dopo 48 ore.

La lotta amministrativa a Milano

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 8 dicembre.

(Ciso). — Il dramma giudiziario che si svolge dinanzi alla nostra Corte d'Assise, ha distratta l'attenzione del pubblico dalla lotta elettorale impegnatasi da una quindicina di giorni, ed ha impedito a me di occuparmi di una questione che pure ha una vitale importanza per la nostra città, perchè si tratta di cambiare di punto in bianco l'Amministrazione municipale.

Ho detto lotta elettorale per modo di dire, perchè questa volta siamo ben lungi dalla ferocia con cui si aggredirono nel passato giugno i diversi partiti che si contendevano il terreno, e ciò si spiega facilmente: i così detti partiti popolari — socialisti, democratici e repubblicani — forti dei 19,000 voti che hanno messi in linea nelle elezioni suppletorie del passato giugno, baldanzosi per la recente vittoria, si sentono sicuri del fatto loro, quindi non hanno più bisogno di ricorrere a mezzi violenti per eccitare gli amici, per debellare gli avversari.

E la sicurezza dei partiti popolari è anche maggiore questa volta per il fatto che non fu possibile un accordo fra moderati e clericali, che così sono costretti a contendersi i posti riservati alla minoranza. Perchè l'accordo fra moderati e clericali questa volta non fu possibile, è cosa nota. Appena cessati i fragori della battaglia elettorale del giugno, i clericali intransigenti che mettono capo all'*Osservatore Cattolico*, cioè a don Davide Albertario, con abile mossa, idearono la fondazione di una *Unione elettorale cattolica*, invitando a prendervi parte anche i clericali transigenti, che mettono capo alla *Lega Lombarda*, cioè al conte Cornaggia.

La gestazione di questo nuovo sodalizio fu assai laboriosa, ma finalmente, mercè l'intervento delle *volontà superiori*, ha potuto essere un fatto compiuto, accettando le due parti un comune statuto lungamente ed accanitamente discusso; ma questo statuto contiene un articolo, il terzo, che fu appunto la causa che impedì il sognato connubio fra moderati e clericali.

Questo terzo articolo stabilisce espressamente che l'*Unione cattolica elettorale*, mentre prende parte alle elezioni amministrative, deve assolutamente, in omaggio al *non expedit*, astenersi dalle elezioni politiche. Con ciò i clericali milanesi di tutte le gradazioni accettavano ufficialmente un principio antinazionale ed anti-unitario; quindi è che, quando si iniziarono le prime trattative per una alleanza, i moderati, che sono anzitutto unitari, sollevarono una pregiudiziale che non ha potuto essere risolta, e che per conseguenza mandò a monte ogni accordo.

Ecco perchè moderati e clericali prendono parte alla presente lotta elettorale amministrativa, ciascuno con una lista propria, con questa differenza che i moderati, i quali non hanno rinunciato ad una futura rivincita, presentano una lista completa di 64 candidati, mentre i clericali, più modesti per ora, si limitano a presentare una lista di soli 16 nomi concentrando i loro sforzi sull'obbiettivo di conquistare i posti della minoranza.

Detto ciò per dimostrare quale sia la situazione e l'atteggiamento dei diversi partiti milanesi in questa solenne occasione nella quale si tratta di eleggere la nuova Amministrazione comunale, diamo una rapida occhiata alle tre liste.

L'*Unione dei partiti popolari*, che per il quarto d'ora raccoglie sotto una stessa bandiera, come già ho detto, socialisti, repubblicani e democratici, sicura della vittoria, si presenta baldanzosa colla sua brava lista di 64 nomi, nella quale figurano 12 socialisti, 10 repubblicani puri e 42 democratici delle diverse gradazioni; ma la formazione di questa lista non fu cosa molto agevole, perchè si trattava di comprendervi nomi di candidati possibilmente atti a formare una nuova Giunta, cosa non facile per un partito che finora non ha mai potuto non che toccare, avvicinarsi al mestolo municipale, pur avendo, già da tempo, fatta la scelta del nuovo sindaco nella persona dell'on. Mussi, il quale dovrà necessariamente rinunciare alla carica di deputato ed a quella di vice-presidente della Cassa di risparmio.

Un'altra difficoltà per la formazione della lista dei partiti popolari stava nell'ostracismo inflitto dai socialisti a quegli ex-consiglieri comunali di parte democratica, i quali votarono il famoso ordine del giorno di plauso al generale Bava-Beccaris; questa volta però la difficoltà fu vinta girando la posizione. I socialisti non posero il *veto*, ma dichiararono che lasciavano liberi i compagni di dare o non dare i loro voti a quegli ex-consiglieri comunali; il che vuol dire che se qualcuno di essi sarà rieletto, non sarà certo per il voto dei socialisti.

I moderati nel compilare la loro lista hanno avuto cura di includervi molti nuovi nomi, lasciando in disparte quegli uomini che avevano avuto grande prevalenza e grande azione nel partito, compreso l'onorevole Negri, il quale aveva però avuto il tatto di ritirarsi prima con una nobilissima lettera. Nella lista sono però compresi alcuni che facevano parte della passata Giunta, non escluso l'ex-sindaco Vigoni, onde possano nel futuro Consiglio difendere l'opera loro.

I clericali nella loro lista di minoranza hanno inscritta la *fine fleur* dei loro uomini, come il Meda, il Mauri, il Nava e il Cornaggia.

Ora, posto che per la maggioranza è sicura la vittoria dei partiti popolari, resta a sapersi a chi toccheranno i sedici posti della minoranza. A questo proposito i moderati dicono: nel passato giugno noi assieme ai clericali abbiamo, contro i 19,000 dei popolari, messi in linea 14,000 voti; si sa che i clericali intransigenti dell'*Osservatore Cattolico* dispongono di 3000 voti; dal canto loro i clericali transigenti della *Lega* possono tutt'al più calcolare su 3000 schede; dunque noi, moderati, siamo padroni di 8000 voti, e per conseguenza padroni della minoranza.

Il ragionamento, lo riconosco, non fa una grinza; *ma*.... c'è un *ma* terribile, e questo *ma* è rappresentato dalla cronica indolenza dei moderati, indolenza che questa volta, colla certezza di una sconfitta, può assumere proporzioni scandalose — e in questo caso potrebbe darsi che padroni della minoranza possano essere i clericali!

Le minacce di Chamberlain e la difesa della Francia.

Non appena Chamberlain ebbe finito di dipingere a vivi colori la nuova presunta Triplice fra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, e non appena ebbe finito di minacciare la Francia per le caricature contro la regina Vittoria, si apprese che il ministro della marina francese aveva convocato telegraficamente a Parigi tutti gli ammiragli e il Consiglio superiore della marina.

Il modo precipitato col quale fu fatta questa convocazione risponde evidentemente all'impressione fortissima avuta in Francia dal discorso Chamberlain. Non c'è tempo da perdere! Bisogna prepararsi alla difesa!

Ma questa necessità imperiosa non fu subito manifestata nè ufficialmente nè officiosamente, e nel frattempo cominciarono a spargersi pel mondo i dubbi sull'esistenza reale della nuova Triplice e i dubbi che Chamberlain si fosse lasciato trasportare dalla foga oratoria, dando vita ad un sogno anzichè dando colore ad una realtà, e si giunse per tal modo a sminuire l'importanza del discorso e a mettere quasi in ridicolo l'oratore e le sue minacce.

Tanto meno adunque la Francia ha sentito il bisogno di fare ufficialmente il viso dell'armi.

Ma per quanto si possa discutere ed arzigogolare, sta in fatto che quelle minacce furono profferite da un uomo di Stato, sia pur imprudente, o vanitoso, o spavaldo.

E quanto all'esistenza della Triplice mentre l'opinione pubblica dei paesi interessati, la quale non è sempre d'accordo con le viste dei Governi, protestava e magari si ribellava, il messaggio di Mac-Kinley non solo non smentì la cosa, ma dimostrò che per lo meno fra le tre Nazioni esistono perfette relazioni. D'altro canto poi, l'attesa smentita da parte della Germania alle affermazioni di Chamberlain non venne, nè a quanto pare verrà.

Stando così le cose, la Francia ha ragione di impensierirsi e di provvedere un po' a' casi suoi, e di questo bisogno si fa eco attualmente la stampa francese.

Si sente sopratutto la necessità di avere un programma preciso della composizione delle forze navali francesi, e di avere un'armata uniforme.

Invero nella marina francese vi è attualmente una grande confusione di tipi di navi, divisi e suddivisi in molte categorie, manca in generale di un metodo razionale, e manca sopratutto di una direzione. Il non riorganizzare la marina sarebbe un delitto di tradimento, poichè è evidente che, in caso di conflitto con l'Inghilterra, l'armata francese sarebbe in condizioni di inferiorità contro la marina inglese.

Ma anche prescindendo dal pericolo di un simile conflitto che converrebbe evitare con ogni sforzo possibile, la Francia, che ora possiede numerose e vaste colonie, deve riorganizzare la sua [illegible] in modo da difendersi non solo sul continente europeo ma da difendere altresì le colonie.

Il Consiglio superiore della marina tiene attualmente le sue sedute a Parigi, e pare studi col ministro — dicono i giornali francesi — un piano elaborato e ponderato di guerra marittima contro l'Inghilterra, salvo, a studio finito, a demandare i crediti necessari per mettere l'armata in grado di eseguirlo. Si penserebbe anche, vista l'urgenza, a comperare o far eseguire una parte del naviglio all'estero. Nel tempo stesso il Consiglio superiore della marina studierebbe la riorganizzazione della flotta in modo da difendere con rapidità ed efficacia le colonie francesi.

Solo in questo modo, dicono i giornali, si potrà ricondurre la calma negli spiriti troppo riscaldati, che applaudirono il discorso Chamberlain.

La poca attendibilità delle notizie ufficiali inglesi sulla guerra.

Ci scrivono da Londra, 6:

Nonostante le pomposità dei corrispondenti speciali e le ambiguità dei telegrammi ufficiali, la verità sui reali risultati della battaglia del fiume Modder comincia ad apparire. Ormai è evidente che essa è risultata, se non in una sconfitta, certo in un grave insuccesso delle armi inglesi.

Perchè lord Methuen, invece di passare il fiume ad un altro punto e quindi attaccare il nemico di fianco ha lanciate le sue colonne contro le posizioni dei boeri? Eccovi il problema che in questi giorni ha tormentata la mente dei critici militari. Ed essi ad una voce hanno risposto che l'unica spiegazione di questa tattica è che il Methuen sentisse la necessità di non perdere nemmeno un giorno, le sorti di Kimberley dipendendo da una rapida marcia.

Or bene: la battaglia è stata combattuta; il fiumicello è stato varcato; sono passati ora otto giorni dalla battaglia e la marcia inglese non ha proseguito. Che significa ciò?

Ancora: tanto il generale Methuen che i corrispondenti dei giornali si erano ben guardati dal dire nulla di preciso sulle perdite dei boeri. Naturalmente il pubblico inglese ed il *War Office* erano curiosi in proposito; e ad una indiscreta domanda ufficiale il Methuen ha risposto con un telegramma che voi avrete già ricevuto, e che è un vero capolavoro. Il generale tenta di provare che le perdite del nemico sono « più che eguali » alle sue con dei ragionamenti.

I morti trovati sul luogo furono 27; tale è l'unica cifra contenuta nel rapporto, che pel resto è un curioso tessuto di « si dice », « mi pare » e « sono convinto ». Il Methuen è l'inventore della novissima teoria che il nemico « in fuga » porta via i suoi morti sui muli, abbandonando i feriti!

Infine, dalla parte inglese, il corrispondente del *Times* riduce i 21 cannoni attribuiti ai boeri a dieci. Ed oggi apprendiamo telegraficamente: 1.o Che un comando di boeri a Dangla minaccia il fianco di Methuen; 2.o Che il grosso dei boeri è appostato in forti posizioni ad appena sei miglia dal fiume Modder!

Vengono poi le notizie di fonte boera; che (fra parentesi) sino dal principio della guerra sono risultate assai più veritiere che quelle inglesi. Da esse risulterebbe che i boeri che opposero il passaggio del fiume erano circa 4000, e non 8 o 10 o 12 mila, secondo le impressioni del Methuen e dei corrispondenti sensazionali.

Secondo: che le posizioni da loro occupate erano provvisorie, le vere posizioni boere essendo a sei miglia al nord; terzo: che essi batterono tutti gli attacchi degli inglesi, obbligandoli a interrompere la marcia (ciò che finora è avvenuto); quarto: che le perdite dei transvaaliani furono 17 uomini, e quelle degli orangiani s'ignorano.

Da tutti questi dati ognuno può ricavare la morale.

Ora devo aggiungere che la falsità delle informazioni ufficiali inglesi è pienamente provata da fonte inglese stessa. Il corrispondente dello *Standard* a Ladysmith, scrivendo la sera della battaglia di Lombard Kop, dice: « Questa che ufficialmente è stata chiamata una ricognizione perfettamente riuscita, eccetto che per la disgrazia di Nicholson Nek, in realtà è stata una vera battaglia campale, in cui noi fummo ricacciati a Ladysmith sotto il fuoco dei cannoni nemici. A certi momenti la nostra posizione parve assolutamente disperata, e se i boeri avessero spinto avanti il loro successo, e se per fortuna non arrivavano i cannoni navali nel momento opportuno, Ladysmith sarebbe stata presa quel giorno. »

L'insurrezione del Griqualand.

La notizia telegrafata molto laconicamente al *Daily Mail* di una sollevazione degli olandesi del Griqualand orientale ha una grande importanza nel momento presente della lotta che va svolgendosi nel Sud-Africa.

Il Griqualand orientale è una vasta regione che trovasi a sud-est di Pietermaritzburg, separata dalla ferrovia Durban-Pietermaritzburg-Ladysmith da poche e basse colline. La colonna del generale Clery, che sta appunto percorrendo questa linea, corre quindi, se è vera la notizia telegrafata, un serio pericolo perchè viene così a trovarsi un nuovo e non trascurabile nemico sul fianco sinistro e alle spalle.

Conviene poi tener conto di questo, che nell'espressione « una sollevazione di olandesi » è molto probabile si voglia comprendere una sollevazione di gran parte della popolazione, la quale risulta da un incrocio — datante da tre quarti di secolo — degli indigeni primitivi cogli europei (specialmente olandesi, inglesi, tedeschi e piemontesi) colà emigrati. Tanto è ciò vero che i boeri olandesi dell'Orange designano gli abitanti del Griqualand col nome di « bastardi ».

Un delitto mostruoso.

Abbiamo da New York, 29 novembre:

Tre settimane or sono certo Abramo Hummel sposava tal Mrs. Yeagle, vedova con tre figli, e si recava con essa ad abitare in un podere situato nei dintorni di Montgomery.

Pochi giorni dopo il matrimonio alcuni vicini notarono la sparizione di due bambini, e ieri nel pomeriggio si accorsero che la casa dell'Hummel era completamente deserta. Chiamata allora la Polizia, fu fatta una perquisizione nella casa, ed infatti nel cortile sotto un grande mucchio di paglia furono scoperti i cadaveri, in stato di putrefazione, di due bambini colla testa quasi schiacciata a colpi di mazza e successivamente in una casupola vicina furono trovati i cadaveri della Hummel e dell'altro bambino di lei, pure barbaramente trucidati.

Molte chiazze di sangue che lordavano le pareti della casa erano segni evidenti dell'orribile tragedia che vi era stata compiuta. La scomparsa dell'Hummel convinse subito le Autorità che egli avesse commesso quell'orrendo eccidio per impadronirsi del poco denaro della vedova e fuggire, e ben presto furono messe in moto varie bande di cittadini armati per dargli la caccia.

Corriere della Moda

Mi duole annunziarlo a tutti i giovani novellieri tanto bisognosi di gingilli e di minuzie per rappresentare le loro eroine, ma il manicotto non si porta assolutamente più. Dopo aver attraversato le età in tutte le dimensioni, in tutte le forme, in tutte le qualità; grande come quelli che usavano le nostre nonne, minuscolo fino da sembrare ridicolo, poi di nuovo grandissimo; oblungo e quasi rotondo; di pelliccia, di velluto, di trina, di fiori, il manicotto è scomparso dal regno dell'eleganza, lasciando però, a differenza di tante altre cose umane, qualche rimpianto.

Prima di tutto, rimpianto negli scrittorelli di belle speranze. Dove nasconderanno adesso infatti il bigliettino roseo che, nelle loro novelle, la fanciulla portava in chiesa per scivolarlo nella « protettrice ombra di una navata » tra le mani dell'amato? Dove l'annideranno il fazzolettino profumato, la bottiglietta dei sali tanto opportuni per dare rilievo ai momenti di grandi emozioni? A quale altro oggetto chiederanno « l'odore tepido delle belle, piccole mani gemmate »?

Nè meno desolati sono i pellicciai che, con pochi centimetri di tessuto, riuscivano a spillarci grosse somme di danaro. D'altra parte la catastrofe era prevedibile, dato il modello della manica « *mitaine* », che scende lunga sulla mano lasciando appena scoperta la punta delle dita.

Naturalmente, per impedire che queste si arrossino e s'intirizziscano al freddo, bisognava trovare un sostituto al guanto di pelle semplice, troppo sottile: e ora, infatti, oltre a quello di pelle di cane, si usa il guanto foderato di pelliccia e il guanto di castor finissimo, morbido ed elegante eziandio per visita, poichè lo si porta anche bianco.

⁂

Ma che cosa non si porta in questo momento? Basti il dire che si ornano i cappelli con nastri terminati a frangia.

Ho visto un cappello di feltro rosso guernito appunto di nodi neri, di cui i capi frangiati ricadevano di fianco quasi sul collo. Non so immaginare niente di più pesante, di meno estetico; eppure debbo confessare che esso non nuoceva affatto alla bellezza della signora che lo portava. E, del resto, non riuscirono le nostre mamme a parer belle anche sotto la deformante *crinolina*?

Del resto i cappelli hanno naturalmente cambiato la forma dell'anno scorso; non più fondi piatti, ma piccoli mezzi cilindri, che accolgono nel loro vano l'intero nodo dei capelli; l'ala, che è generalmente di feltro morbido, si rialza, si piega, si contorce in tutti i modi possibili, ma generalmente lascia la fronte scoperta; piume, uccelli, coniglie si ammucchiano in vago disordine, si associano in gentile contrasto ai larghi fiori di velluto dalle vivide tinte. Anzi, per teatro le piccole *capotes*, le *toques* sono fatte di fiori; e con un *fichu* di trina o di chiffon danno eleganza ad una veste semplice.

Quest'anno si porterà il panno anche per la sera; ma un panno così fine, così ricco, di così belle tinte da riuscire assai più simpatico che il velluto e la seta; e si chiama appunto panno-velluto e panno-seta. Esso si presta mirabilmente per gli abiti di forma *princesse*, che hanno tante preferenze in questo momento di trasformazione della gonna.

Perchè, lo saprete certo, la gonna attillata comincia già ad avere di dietro un telo sovrapposto, o sottoposto, che mitiga la rivelazione delle forme femminili, che, peraltro, nelle sue fogge più accentuate venne — bisogna dirlo ad onore del vero, e del riserbo del nostro sesso — accolta soltanto da poche signore più..... coraggiose.

Una novità abbastanza simpatica sono i corpetti allacciati sul petto con grossi bottoni di smalto, di tartaruga, di metalli preziosi. Per un gran pezzo il bottone era scomparso, e stava relegato nelle misteriose penombre dei negozi d'antiquario, dietro le vetrine dei piccoli armadi pieni di curiosità. Ora esso ricompare quasi rinnovato dal tempo e permette le forme, i colori più svariati. Fortunato chi ne possiede una raccolta, rimastagli dagli anni in cui fu maggiore la gloria del bottone!

Nonostante i caloriferi, le flanelle, gli abiti tepidi e soffici, ci sono certe ore del giorno in cui sentiamo freddo; e sono per lo più le ore meste del tramonto. Si direbbe che in quei momenti il freddo invada, dopo l'anima nostra, le nostre membra; perchè la temperatura non è mutata, e magari il the profumato di limone ci ha allora allora recato la sua tepida onda ristoratrice. In quelle ore di gelo interno le signore d'una certa età tengono a portata di mano uno sciallino di lana, o magari una pellicciotta; ma la signora giovane ed elegante non ama lo scialle, mentre la pelliccia stonerebbe colla leggiadra veste da casa, il *tea-gown*, come la chiamano gli inglesi, che ne fanno uno speciale oggetto di civetteria e d'eleganza. E poichè nemmeno le giovani signore sfuggono al sottile brivido malinconico, ecco che la moda provvida ha inventato certi graziosi piccoli *bolero* che permettono grande varietà, si indossano facilmente e non circondano la più vaporosa delle vestaglie di casa. Ne ho ammirato due graziosissimi: entrambi avevano le maniche un po' larghe, e corte appena fino sopra al gomito. Uno aveva proprio la forma di quei corpetti che indossano le donne turche sopra i loro candidi veli e i sottili *cachemires*, ed era tagliato in velluto *miroir* azzurro, a grossi festoni contornati di un pieghettato di mussola in seta bianca; due cordoncelle d'argento appuntato a quattro grossi bottoni lo tenevano chiuso sul petto.

L'altro *bolero* era in panno grigio-perla; finito a punte aguzze che giungevano appena sotto la cintura; intorno al collo e alle brevi maniche un giro di piume di cigno soave come quei cirri che tagliano l'azzurro dei cieli estivi.

Questi piccoli mantelli per casa si foderano di pelliccia bianca, oppure di chiara seta ovattata; sono pratici e soddisfano l'occhio.

⁂

Gli incantesimi dell'amore.

Nel medio evo si credeva alla virtù dei filtri e della magia per conquistare un cuore ed infondergli sensi amorosi. Filtri che sono spesso cagione di lutti e drammi, per cui l'Amore si mesce alla Morte sua sorella, come nelle patetiche vicende di Tristano e di Isotta; magie che talora danno luogo a confusioni e ad equivoci burleschi, come negli intrighi di Oberon e di Titania, di cui Shakespeare popolò il suo ridente *Sogno d'una notte d'estate*.

Ma gli odierni cavalieri non si assoggettano più a bere filtri; bisogna dunque ricorrere ad altre arti d'incantesimo. E le signore americane hanno creduto di trovare nel vischio la virtù di instillare l'amore negli animi, e di vincolarli: certo per analogia con ciò che il vischio adopera con gli uccelli, accalappiandoli al paretaio.

Ma poichè non riuscirebbe agevole uccellare gli uomini col vischio vero e reale, così le ingegnose e superstiziose americane hanno immaginato di ricorrere alla virtù del simbolo, raffigurando in oggetti d'arte la piccola pianta dal fiorellino bianco. Il bronzo e le perle sono stati adoperati per la riproduzione e ora i fermacarte, i calamai, i porta-cenere, i porta-gioielli, gli specchi, le coppe di trasparente cristallo portano serpeggiante e flessuosa la pianticella che deve conquidere i cuori. Un gingillo di questo genere può sempre darsi e accettarsi, tanto più in questa stagione di doni; e sia benedetta la simbolica pianticella se, grazie al fascino che ne emana, essa riuscirà a portar la gioia in qualche cuore!

MANTEA.

Una lotta cogli antropofaghi.

Scrivono da Londra, 6:

E' giunto giorni sono a Norfolk il piroscafo *Kurdistan*, il cui capitano ha registrato sul suo libro di bordo il racconto d'una funebre avventura.

Il *Kurdistan* era all'ancora sulla costa della Patagonia; volendo il capitano provvedersi di certe mercanzie, mandò alcuni uomini a terra. La scialuppa si diresse verso Sierra del Fuego, deviando più o meno dalla sua rotta, trascinata dalla corrente, e andò a prender terra all'entrata d'una specie di scavo da cui uscivano strani rumori. I marinai, assai imbarazzati, saltarono a terra, e colla rivoltella alla mano penetrarono nella caverna.

Un orribile spettacolo si offrì ai loro sguardi; attorno ad un fuoco ardente stavano accoccolati parecchi selvaggi, che facevano coi denti a pezzi il cadavere di un bianco.

Appena gli antropofaghi si accorsero della presenza dei marinai, mandarono spaventosi ruggiti, e gettatisi sulle loro armi, attaccarono i bianchi; questi si erano ritirati dalla caverna ed attendevano i loro avversari all'aria aperta.

Il combattimento terminò appena cominciato; fin da principio uno dei selvaggi fu ucciso con una palla nella testa, e i suoi compagni non ne vollero altro, e si diedero alla fuga.

Nell'antro dei selvaggi i marinai trovarono una bandiera danese e dei rottami d'una nave; più lungi, colla riva, vennero trovati gli avanzi di un brigantino in legno.

I selvaggi, da veri pirati, hanno essi attirato la nave per darsi il regalo di carne umana? Oppure la nave era naufragata e il cadavere che i selvaggi divoravano era stato loro portato dai flutti? Questo non si saprà mai.

Prima di partire i marinai del *Kurdistan* raccolsero gli avanzi del cadavere e li seppellirono.

I capricci d'un elefante a Londra.

Ci scrivono da Londra, 6:

Un'idea delle più bizzarre si impossessò ieri del cervello di *Eager*, l'enorme elefante che da sei mesi forma l'ammirazione di tutta Londra al Palazzo di Cristallo. Questo colossale pachiderma lasciò la sua stalla silenziosamente, ruppe pacificamente il cancello d'ingresso del giardino ed andò a sdraiarsi lungo disteso nel bel mezzo della via Catford Hill.

I suoi guardiani accorsi tentarono invano d'accarezzarlo, di esortarlo, di minacciarlo e di molestarlo a calci; *Eager* non se ne dava per inteso, come se i suoi guardiani fossero stati semplici mosche.

Naturalmente la circolazione nella via fu subito interrotta; i cavalli non volevano passar vicino al bestione, e meno ancora i pacifici cittadini, ma a poca distanza andò formandosi una folla enorme di curiosi. La Polizia tentò di stabilire l'ordine, ma fu dovuto rinforzarla perchè la fiumana cresceva sempre. Intanto venivano attaccate due grosse funi ai denti dell'elefante e parecchie braccia si diedero a tirarle, ma le funi si spezzarono, ed *Eager*, che pareva prendersi gusto di quella scena, raccoglieva con la proboscide il fango distribuendolo violentemente contro i policemen e i più intraprendenti della folla. Bisognò rassegnarsi e dichiarare *Eager* in istato di ribellione. La strada fu sbarrata alle estremità e agli sbocchi, e sei policemen montarono la guardia — poichè giunse la notte — con le torce attorno a questo nuovo forte Chabrol. E l'elefante, sempre pacifico, dormì saporitamente.

Questa mattina, essendosi sparsa la notizia per la città, una folla strabocchevole si recò sul luogo; si dovettero sbarrare nuovamente gli sbocchi e la strada, e chiamare in rinforzo uno squadrone di agenti di polizia a cavallo.

Questa sera finalmente, verso le 17, dopo venticinque ore di sciopero, l'elefante capitolò; la sua resa fu semplicissima. Un guardiano ben conosciuto dall'elefante gli si avvicinò presentandogli un bel pezzo di carne cruda, ma tenendogliela a distanza: *Eager* a quella vista si commosse e si alzò allungando la proboscide,

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— E' venuto fuori per vederti quando andavi al *buffet*. Io voleva scendere per andargli incontro, ma quella insopportabile famiglia di inglesi, sai, i nostri vicini, è arrivata tutta assieme e l'ho perduto di vista. Adesso non so più dove è.

— Ma ti sei sbagliato, mio caro..... non può essere nonno..... è uno che gli rassomiglia. Capirai bene che sarebbe rimasto in stazione a ricevermi sino alla partenza del treno.

Riccardo si ostinava:

— E' lui..... lo conosco bene, nonno!

Piangeva, agitato, nervoso; senza dare grande importanza alle sue affermazioni, per calmarlo, Giulia rimase sul marciapiedi guardando attentamente tutti i viaggiatori che ritornavano, frettolosi, ai loro scompartimenti, e vedendo la sua cameriera e Agostina domandò loro se non avevano visto un viaggiatore che avesse qualche rassomiglianza col signor de Massieu; nè l'una nè l'altra non avevano visto nulla.

— Il signorino Riccardo è preoccupato di suo nonno che abbraccerà fra qualche ora e crede vederlo dappertutto.

Così pensava anche Giulia. Ella riprese posto accanto a suo figlio; il bambino continuava a desolarsi, persuaso d'aver lasciato suo nonno a Marsiglia, e si calmò soltanto quando di stanchezza s'addormentò.

Verso le quattro circa del pomeriggio il treno entrò nella stazione di Villefranche.

— E' qua che scendiamo, non è vero, mamma?

— Sì, carino; è qua che ci aspetta tuo nonno.

— Ecco Vittorio.

Il domestico del signor de Massieu s'inoltrava, infatti, verso loro. Giulia si slanciò:

— Come sta mio padre? E' qui?

— Il signore prega la signora di scusarlo..... non ha potuto venire ad aspettarla.....

— E' ammalato?

— No, signora..... E' stato obbligato di partire per un affare importante..... Ma non lo ha visto a Marsiglia?

— A Marsiglia!

Ella stava immobile, colpita da stupore, fra la folla agitata, tumultuosa degli arrivanti, dei partenti, insensibile ai gridi, alle grossolanità dei facchini che conducevano le carrette dei bagagli.

— Te lo aveva detto, mamma? — esclamò Riccardo. — Te lo aveva detto che era a Marsiglia? Dire che lo abbiamo lasciato laggiù..... Ma perchè non è venuto ad abbracciarci?

Giulia non poteva rispondere; tutto era mistero e presentimento funesto. Ella seguì macchinalmente Vittorio verso l'*omnibus* che li aspettava; interrogò il domestico, ma egli non sapeva nulla di più.

— Il signore non era ammalato più di quello che non fosse a Parigi.... La signora sa che il suo signor padre da lungo tempo è un po' stanco.

— Aveva l'aria preoccupata?

— Aveva la sua aria abituale..... non molto allegra.....

— E' partito solo?

— Non ha voluto che lo accompagnassi; disse che mi lasciava qui perchè potessi andare a ricevere la signora alla stazione e condurla alla villa.

— E non ha lasciato detto nulla per me? Quando conta ritornare?

— Sì, ha lasciato una lettera per la signora.

— Come va che non me l'avete portata?

Vittorio esitò.

— Gli è che il signore andò egli stesso a porla nella camera della signora..... Io ho creduto di non doverla toccare.....

I bagagli erano caricati; si partì. Il tragitto parve interminabile all'inquieta Giulia. Gli ultimi raggi del sole andavano spegnendosi rapidamente, e, nella mesta luce del crepuscolo sfilavano le ville, i giardini imbalsamati dei profumi penetranti delle mimose, delle viole, dei narcisi; un vento leggero venuto dal largo vi mischiava dei sapori marini di una soavità salubre; pareva che i fastidi, che i mali della misera umanità dovessero dissolversi, dileguare sotto gli effluvi potenti e le molli carezze dell'aria. Giulia non sentiva altro che il morso di una inquietudine nuova, d'un dolore presentito e prossimo. Che significavano la strana condotta del padre, la sua partenza precipitata da Parigi senza neppure dirle addio, e quella fuga al momento in cui ella arrivava, sola, con un bambino infermo? C'era una ragione che ella ignorava in tutto ciò..... Era il segno precursore di qualche disordine nel cervello? L'idea le era già venuta a più riprese, ma ella non aveva mai avuto il coraggio di fermarsi a considerarla. Quando la vettura si fermò davanti al cancello invaso dai glicini, ella s'affrettò a scendere, attraversò un giardinetto ed entrò in casa, una casa dipinta in rosa, dalle persiane verdi, che ella intravide appena alla luce delle lanterne. Una donna, che terminava di lavare qualche cosa, le venne incontro.

— La mia camera? — domandò ella. — Ve ne prego, conducetemi alla mia camera.

Riccardo la seguì, portato da Vittorio, perchè la stanchezza gl'impediva di camminare. Una lettera era posta bene in evidenza sul marmo del caminetto. Giulia la prese, e, con mano tremante, stracciò la busta, sulla quale, colla sua grande scrittura fine, il signor de Massieu aveva tracciato il di lei nome.

E lesse:

« Mia cara figlia adorata, è un gran dolore per me non poter trovarmi a riceverti al tuo arrivo, ma una crudele necessità mi costringe ad allontanarmi. So, sento l'amara delusione che ti cagionerà la mia assenza in un momento in cui la dolcezza di rivederci ti sarebbe più necessaria, quando arrivi, stanca d'emozioni, con tuo figlio ammalato, in un paese dove nessuno ti conosce, dove nessuno t'aspetta.

« Tutto ciò è ben crudele. Non accusarmi tuttavia; io soffro più di ciò che non posso dirti. Sii coraggiosa; non lasciarti abbattere. Fra pochi giorni il mistero della mia condotta ti sarà svelato..... E allora, che Dio ci aiuti, mia cara, mia adorata Giulia!..... »

Ella rilesse fremente quella lettera, le cui ultime linee sembravano calcolate per prepararla a qualche novella catastrofe. « Il mistero della mia condotta ti sarà svelato. » C'era dunque un mistero che lo dominava e lo faceva agire a suo malgrado! « E allora, che Dio ci aiuti! » Qual avvenimento temuto, quale spavento strappava a suo padre quel grido d'angoscia disperata? Qual minaccia era ancora sospesa sulle loro teste? Ella volgeva attorno a sè sguardi spaventati, che non incontravano, in quell'ambiente straniero, che la solitudine ed il vuoto.

La notte fu orribile, senza sonno, senza riposo, con quel caos d'idee funeste che s'urtavano nella sua mente; notte d'angoscia, di paura, col tormento delle interrogazioni di Riccardo, il quale era di una agitazione che ella non riusciva a calmare. Le stelle già sparivano nei vapori pallidi dell'alba, quando, finalmente, il bambino s'addormentò, colla mano di sua madre stretta fra le sue dita contratte. Ella non osava muoversi per timore di turbare quel tardivo riposo e rimaneva seduta presso al suo letto, tremando di freddo, a mezzo assopita fra sogni strani che non dissipava il risveglio.

Quando, finalmente, passata ancora qualche ora, ella potè staccare dalla sua mano intormentita le dita del bambino, il sole già era alto sull'orizzonte. Dalla finestra, al di là della massa dei boschetti e delle ville immerse nella verdura e nei fiori, ella scorse la spiaggia scintillante, dove, nel loro ondeggiamento voluttuoso, i flutti parevano giuocare con gemme, topazi, zaffiri e ametiste; e la costa, d'una curva deliziosa, fuggente verso l'Italia, e nel lontano l'Alpe nevosa dalla fronte indiamantata di raggi rosei. Ella rimase muta, in estasi; fuggirono i tristi, angosciosi sogni notturni, l'invincibile speranza rientrò nella sua povera anima mesta..... Ella era bella e giovane ancora; perchè non ci sarebbe per lei, dopo un lungo seguito di disastri, di giorni funebri, una bella aurora di pace, di gioia, raggiante sulle rovine accumulate dietro di sè, come quella che irradiava ogni mattina quella terra d'incanto, quel superbo mare azzurro? Perchè ella sola doveva essere condannata al lutto, alle calamità senza fine? Giù, nel lontano, all'estremo orizzonte, una figura appariva, ancora vaga, ondeggiava nell'aria lieve, sembrava avvicinarsi all'appello della sua miseria..... le sue forme si precisavano, divenivano distinte..... era il solo essere al mondo che, nel vuoto scavato attorno a lei dal suo funesto matrimonio, nell'inesplicabile abbandono di suo padre, era lui l'unico essere al mondo da cui ella potesse aspettarsi una simpatia attiva, un consiglio devoto, un po' d'affetto e di pietà. Ella lo vedeva, l'unico amico che le rimaneva, ella lo chiamava con tutto il suo cuore doloroso, con tutto il suo amore torturato, e quando le parve che egli fosse là presso di sè, che egli l'avesse intesa e venisse al suo appello, quando credè sentire sulla mano i baci delle sue labbra passionate, con gesto di spavento ella scacciò la troppo cara visione evocata dalla molle dolcezza di quella natura fatta di profumi e d'azzurro e di luce; chiuse gli occhi per non più vederla, ma continuò a sentirne presente l'invisibile protezione, e la sua anima ne fu fortificata. Si tolse dalla finestra e cominciò coraggiosamente la sua giornata, dando le sue cure a Riccardo, alquanto calmato da quelle poche ore di sonno. Gli fece fare la passeggiata prescritta pel regime di cura, vide il medico, mise in ordine la sua casa.

(*Continua*).

Spettacoli di sabato 9 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *La dame de chez Maxim* — L. 0 70.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*; 1° e 2° atto *Manon*; prologo *I Pagliacci*. (Serata dell'artista Bernaudo). — L. 1 20.

GERBINO (Comp. d'operette Casiglio), ore 20,30: *D'Artagnan* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,30: *Presa* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Mam'zelle quat'sous* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *A domicilio coatto; Lhe'n va Gian, va Gia* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 16 e 20,30: *Le tappe di un soldato da' piè dell'Alpi a Roma; La nipote Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione monumento a Vittorio Em. in Torino.*

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE. Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

che non poteva mai raggiungere la carne fantastiche il guardiano lo trasse senza il menomo incidente nella stalla. Quel bestione pareva diventato un'umile pecorella che segue il fascio d'erba della pastorella.

REATI E PENE

I paradossi dell'amore

La tragedia amorosa della « Trattoria della Colomba »

(Corte d'Assise di Torino).

Gli eroi della tragedia.

L'imputato è un giovanotto ventiduenne, bruno dal viso pallido e non spiacente, adorno d'una barbetta alla Mefistofele, che gli dà un aspetto ardito. Veste pulitamente ed ha un portamento corretto e dignitoso. Segue attentamente la lettura dell'atto d'accusa che, con stile fiorentino, rifà la tragedia non diplegando certo con tinte simpatiche nè feritore, nè ferita, e concludendo che il Massa Paolo Carlo Alberto è colpevole di mancato omicidio premeditato.

La Ughetti è una donna bionda, già matura, nè bella nè affascinante; è di statura alta e di portamento poco accurato.

Quando sfilano i testimoni dinanzi alla gabbia, l'imputato vi riconosce alcuni conoscenti e gli occhi gli si gonfiano di lacrime e tentenna il capo con un moto disperato.

La Ughetti non lo guarda, ma gli volta ostinatamente le spalle.

La tragedia.

Paolo Massa, benchè abbia vissuto in un ambiente corrotto, quella sua giovinezza, quando maggiore è il bisogno dell'aiuto amoroso e dei consigli d'un padre o d'una madre, si sia trovato lanciato nella vita turbinosa della città, tra compagni facili, per lo stesso mestiere che esercitano, alla crapula ed al vizio, non si è pervertito a sì mal punto da rendersi l'anima orba d'ogni sentimento onesto e nobile. E nell'amore specialmente, in quella passione dove appunto la gran parte dei giovani pari suoi più facilmente travolge la coscienza o dimentica i dettami della onestà morale, nell'amore Paolo Massa si dimostra d'una rettitudine esemplare e rara, e così ostinata che per difenderla diviene omicida.

Egli (poichè fa il fornaio) conobbe la Margherita Ughetti portandole quotidianamente il pane. Mentre la ragazza, che d'amore non è avara, toglieva dal canestro le odorose pagnottine, l'intraprendente garzone le sgranellava il rosario dell'amore, con le preghiere più calde e più passionali.

La Margherita, che pene non aveva vicino il core per i passati amori, sorrise prima incredula..... poi tentennò, si convinse infine e capitolò. La storia d'ogni giorno e d'ogni amore.

Ma la fanciulla, o per il fascino d'una passione senza freni e senza pensieri tormentosi del dimane, o perchè le paresse che un amore sorto così..... tra i panini caldi troppo presto dovesse sentir di stantio, non volle prendere in relazione sul serio e se per alcun tempo promise al giovinetto, così per lusingarlo ed accenderlo, di sposarlo, un bel giorno spiattellò la verità.

Essa non era nata per legarsi al piede la pesante catena del matrimonio, perchè poi gli strappi sarebbero stati troppo dolorosi per entrambi, e se Paolo voleva continuare la relazione, padronissimo, ma il solo sindaco che doveva legalizzare la loro unione doveva essere il cuore.

Vero si è (e può ciò scusare l'incomprensibile condotta di questa donna, forse colpevole di troppa sincerità) che la Ughetti aveva già avuto da un altro amore, un infelice amore, un bimbo che ora conta già otto anni.

Paolo si smarrì a tale dichiarazione, brutale nella sua sincerità; nello sfacelo delle sue aspirazioni, troppo oneste, l'animo non gli resse, e la mente si contorbò.

Non desistette mai, cogliendo ogni propizia occasione, per persuadere l'amata a legalizzare quell'unione, che così colpevole gli spiaceva. Ed allora quell'amore fu guasto da litigi frequenti, da alterchi violenti in un completo scempio della felicità che entrambi, per diverso sentire e con meta diversa, si erano ripromessi.

Il tormento di quell'amore tristissimo incrudelì nel fiorire della mite stagione. Nell'animo di Paolo un sospetto, prima vago, andava ingigantendo con pene insoffribili. La gelosia: la passione irrefrenabile, invincibile e per quel misero anche plausibile.

Margherita aveva già manifestate idee di suicidio; Paolo, per il parossismo della sua passione, era deciso a qualsiasi passo. La sera del tredici giugno invita l'amata ad un colloquio amoroso nella *Trattoria della Colomba*, egli ha già scritto un biglietto destinato alla madre in cui chiede perdono se lui e l'amante porranno fine ai loro giorni.

— Noi parleremo del nostro amore, — disse a Margherita, — noi parleremo a lungo.

L'albergatore li crede due sposi, tanto è il loro contegno calmo, sereno, insospettabile. Nè sospetto alcuno desta la loro permanenza nell'albergo.

Senonchè alla mattina la donna esce gridando dalla stanza; gronda sangue da tre ferite e mentre prega che le portino all'ospedale, indica che nella stanza l'uomo si è ferito. Precipitasi il personale dell'albergo nella stanza e vi vedono Paolo Massa disteso sul letto in un lago di sangue, come morto.

La Ughetti disse: « Egli mi ha voluto uccidere perchè, dopo una notte di recriminazioni e di preghiere, ho persistito nel rifiutare d'accondiscendere al suo desiderio, ch'era divenuto un'ossessione. »

Paolo Massa afferma: « Avevamo deciso di ucciderci assieme; essa, dinanzi alla morte certa, ha avuto paura, ed è fuggita, salva ancora. »

Il dramma è finito, ed i giurati diranno quale delle due versioni sia la vera.

Le porte chiuse.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa il P. M. cav. Forni chiese che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse per ragioni di moralità, trattandosi in questa causa specialmente di suicidio. E nonostante che il difensore avv. Poddigue si opponesse vigorosamente, la Corte accettò le conclusioni dell'oratore della legge.

Il provvedimento, ricordando che molti e molti processi simili, come quello di Cesira Spegna, di Quinclo Sbariglia, ecc., furono sempre discussi davanti a pubblici affollatissimi, parve un po' strano, tanto più che un uomo il quale voglia sposare la donna amata, anche contro la sua volontà per legalizzare un amore che altrimenti sarebbe colpevole..... è così raro che sarebbe bene che molti di coloro, cui la giustizia quotidianamente ammannisce luridi spettacoli di delitti assai meno generosi e nobili, ne imitassero l'esempio.

A stasera la sentenza.

Difensori avvocati Poddigue e Maccari.

Arti e Scienze

Da molte parti ci si chiede qualche maggiore ragguaglio sulla raccolta delle *Caricature di Teja*, di cui ieri abbiamo annunciato la prossima pubblicazione. Ciò prova l'interesse destato da quell'annuncio. L'arte di Teja ha lasciato tale ricordo di sè, che a tutti è sembrato una festa di poter rivivere, grazie alla raccolta [illegible] momento, le ore di allegria serena che produceva quella gaia ed arguta matita.

Per oggi possiamo dire soltanto che si tratta di un volume di 400 pagine, in magnifica edizione, con artistica copertina. Le caricature riprodotte sono circa [illegible]. Un bellissimo ritratto del Teja orna il volume.

Quanti ricordi suscita! A la vista di quelle trecento caricature! Quanta vita vissuta, o edita narrare la sera da quel labbro paterno!

Non si poteva certo immaginare per il pubblico del nostro Piemonte, per il pubblico italiano, un libro più atto ad interessarlo e a divertirlo.

Ma facciamo conto di informarne presto assai più diffusamente i nostri lettori.

Politeama Gerbino. — Questa sera la Compagnia Coniglio darà la prima rappresentazione di *D'Artagnan*, la graziosa operetta che tanto successo ottenne già presso il pubblico torinese sulle scene del Balbo.

Domenica, 10 corr. dicembre, tutti i rivenditori della *STAMPA* conseguiranno *gratis* un bel calendario di dodici fogli stampati a due colori, con copertina, a tutti i compratori del giornale *LA STAMPA*.

Il prezzo del giornale col calendario resta invariato a *5 centesimi*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Questa settimana si può annoverare tra le più fortunate per i poveri della *Carità del Sabato*, grazie alla munifica generosità dei nostri oblatori.

Una generosa offerta di L. 200 ci fece tenere la signora Chiarina Caramello vedova Gilardini, in omaggio ai sentimenti benefici del compianto suo consorte.

Gli operai della fabbrica di oreficerie del fratelli Marchisio, festeggiando Sant'Eligio, il patrono dei bravi artefici, si ricordarono dei nostri poveri inviandoci una gentile oblazione.

Una bella e gentile idea ebbe la signora Grassi, moglie del prof. cav. Francesco Grassi, direttore dell'istituto-convitto omonimo; essa fece apporre una cassetta nell'istituto, dove i giovani versano, quando lo credono, il loro obolo per la nostra *Carità del Sabato*. E la prima raccolta ha dato già buoni risultati. E un esempio che merita di essere imitato.

La messe delle oblazioni è dunque abbondante. E noi ce ne rallegriamo profondamente. L'inverno è la stagione più critica per gli indigenti: il freddo e le malattie incrudiscono la miseria. Un grazie vivissimo ai generosi che ci aiutano ad alleviarla!

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Ill.mo Signor Direttore.* — Fedele interprete dei sentimenti benefici del compianto mio marito cavaliere Desiderio Gilardini, Le rimetto a nome mio e dei miei figli L. 200 da distribuirsi ai poveri della *Carità del Sabato*.

« Torino, 6 dicembre 1899.

« *Devotissima*
CHIARINA CARAMELLO
ved. GILARDINI. »

Inconsolabili genitori mandano L. 30 per i raccomandati del *Sabato* affinchè preghino per l'anima della loro amata figliola. N. Z. e L. di Z.

Gli operai della fabbrica d'oreficerie dei fratelli Marchisio, riunitisi domenica scorsa a fratellevole banchetto coi loro principali per festeggiare Sant'Eligio, patrono della categoria, raccolsero fra di loro la somma di L. 20, che versano alla cassa del giornale la *Stampa* per la *Carità del Sabato*.

Dal prof. F. Grassi: raccolte le apposita cassetta nell'Istituto convitto Grassi, già Fornaris-Marocco, L. 7 — C. P. per quattro famiglie raccomandate sabato, L. 25 — Amalia, L. 10 — A. O. P. in suffragio d'una cara estinta, L. 10 — N. N. 31, L. 10 — E. Lanzo Torinese, in memoria dei miei adorati estinti, L. 10 — Dai signori Pettenati e Pavarino: Brigadieri e portalettere della R. Poste versano alla *Carità del Sabato* L. 6 25, avanzo sottoscrizione corona funebre in onore della compianta signora di un loro superiore — C. L., L. 5 — F. V. G., L. 5 — Incognito, L. 5 e due pacchi oggetti — Luigi Ferrero, da Alessandria, ad una famiglia raccomandata sabato, L. 5 — Ricorrendo il giorno 8 corr. il ventesimo anniversario del nostro matrimonio, mandiamo L. 5 per la *Carità del Sabato* acciocchè il beneficato preghi il Signore di mantenerci in salute. G. E. S. — Mammina, L. 5 — N. N., L. 2 — N. N., L. 2 e pacco per qualche donna povera con bambini — A., L. 1 — Per la *Carità del Sabato*, L. 2 — Per un accidente di automobile, perchè sia conservata la bellezza a un bel giovane L. 1 — A., L. 1. — Totale L. 407 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 73 soccorsi per L. 220, di cui quattro da L. 10, ventidue da L. 5, undici da L. 3, due da L. 2 50, diciassette da L. 2, diciassette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 18 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3586. — Una donna col marito senza lavoro e cinque figli in tenera età, sprovvista di mezzi e ridotta in tristissime condizioni.

3587. — Una vedova di salute cagionevole con cinque figli minorenni, senza mezzi ed in grave bisogno.

3588. — Una donna di civile condizione, inferma, col marito disimpiegato, priva di appoggio, e nella più squallida miseria.

3589. — Una donna col marito fuori di Torino, in cerca di lavoro, e due bambini, di cui uno infermo e l'altro ancora lattante, in condizione di assoluta indigenza.

3590. — Un uomo in età avanzata, decaduto, solo, malaticcio, senza mezzi ed in condizioni miserevoli.

3591. — Una vedova inferma, con quattro bimbi, ridotta in un misero abituro, dove soffre ogni sorta di privazioni.

Le premiazioni nelle scuole municipali.

Ieri l'Istituto di studi femminili celebrava nel teatro Vittorio la sua festa annuale della premiazione, insieme alle scuole elementari Rosmini, Sclopis, San Tommaso, Tasso, Tommaseo e Vanchiglia.

Per quanto fosse in qualcuno il rammarico della festa più intima che l'Istituto celebrava gli anni scorsi nella sala Troya, anche questa solennità di oggi riuscì cara e simpatica a tutti.

L'aspetto del teatro era quello gioioso, fulgido che presenta la riunione immensa di tante bambine, di tanti visi felici, di tante vesti festose, di tanti sorrisi, e il cinguettìo irresistibile di cento e cento e cento bocche giovani.

Sul palcoscenico, davanti, le Autorità: l'ormai instancabile comm. Danco, le rappresentanze del Municipio, della Provincia, della Camera di commercio; dietro il vago sciame delle premiande.

Questa volta avemmo; gentile e gradita sorpresa, il discorso della signora Giulia Fava-Parvis; elevato, insinuante, materno discorso, che parlò alle bimbe, alle mamme, alle maestre il linguaggio del cuore.

Quindi la proclamazione delle premiate. Passarono in frotta gentile, prima le allieve dell'Istituto Superiore; applaudite, fra le altre, le premiate con medaglia d'argento: Efisia Vaccarino, della sezione letteraria; Maria Zola, della sezione commercio; Dagasso Antonia, della sezione lavori; Baliario Matilde, della sezione disegno industriale.

Dopo queste e le altre numerose giovinette, onore dell'Istituto che le educa e le prepara alla vita, passarono tutte le bimbe delle scuole elementari; e parevano fiori e farfalle, sorvolanti sui tappeti del palcoscenico, un po' confuse, rosse di gioia, felici.

Gli allievi del Liceo musicale, diretti dall'egregio cav. Bolzoni, rallegrarono la funzione con scelti pezzi di musica e di canto; distinti, fra gli altri esecutori, il signor Bono e la signorina Romano.

Nel pomeriggio lo stesso teatro presentava uno spettacolo poco diverso. Invece dell'elemento femminile abbondava quello dei bimbi: gli allievi delle scuole Aurora, Boncompagni, Consolata, D'Azeglio, Dora, Monviso e Po.

E' il comm. Rinaudo, assai noto e benemerito amico delle nostre scuole, che ha parlato oggi ai nostri bimbi; ha parlato di dovere, di coraggio, di bontà, di speranza..... e le sue parole certo vivranno nei cuori di tutti quei buoni giovinetti che pendevano dal suo labbro.

Fu la Banda municipale che accompagnò dei suoi concenti le canzoni forti e soavi che gli allievi stessi delle scuole eseguirono, e il sindaco, barone Casana, presente alla simpatica funzione, volle, insieme all'assessore Danco, rallegrarsi col prof. Azzola, della Banda municipale, e col prof. Thermignon, che con tanto amore guida le nostre scuole corali.

Assai grazioso, indovinato, il motivo delle bandiere scolastiche, che, tenute dagli allievi delle singole sezioni, brillavano coi loro fulgidi colori a sinistra, sul palcoscenico.

Indimenticabile poi lo spettacolo di tutti quei fanciulli, così attenti, così commossi, che gremivano intorno le alte gallerie del teatro.

Ah, che adorabile pubblico!

L. DI S. G.

Partenze ed arrivo. — Partirono ieri sera alla volta di Roma i deputati Chiapperо e Farinet.

Giunse dalla capitale l'on. Nofri.

Suicidio. — Verso le 11,30 di ieri mattina certo Broggi Alessandro, d'anni 32, da Milano, argentiere, abitante da pochi giorni presso alcuni suoi parenti in via Garibaldi, N. 18, in attesa di essere ricoverato in qualche ospedale perchè affetto da vizio cardiaco, approfittando di un momento in cui si trovava solo, si sparò due colpi di rivoltella sotto il mento e rimase all'istante cadavere.

Bambina investita dalle fiamme. — Ieri, verso le ore 8, la bambina Prato Maria, di anni 2, abitante in via Bonzanigo, N. 28, mentre si riscaldava vicino ad una stufa, ebbe incendiate le vesticciole. Alle sue grida accorse in suo aiuto un vicino di casa — Cagliero Mario — il quale con le mani e con un secchio d'acqua riuscì a spegnere le fiamme.

La poverina, che aveva riportato ustioni in tutto il corpo, fu in seguito portata prima alla farmacia Ferrero e poscia al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Un simulatore. — Ieri il mendicante Borgna Maurizio, d'anni 57, simulando infermità al braccio ed alla mano destra, importunava i passanti sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, chiedendo loro con modi arroganti l'elemosina.

Una guardia civica lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto.

Il lavoro dei ladri. — Nella notte dal 7 all'8 corrente, mediante scasso, i ladri si introdussero nell'edicola di giornali in piazza Vittorio Emanuele, tenuta da Illande Luigi, e rubarono stampati e biglietti d'augurio per un complessivo valore di L. 50.

Un capriccioso cavallo d'omnibus. — Ieri mattina, in piazza San Martino, il cavallo attaccato all'omnibus dell'*Albergo Dogana Vecchia*, lasciato momentaneamente incustodito dal cocchiere Malis Giuseppe presso le scale di Porta Susa, s'impaurì non si sa di che e, datosi a rapidissima corsa, andò sulla piazza stessa ad urtare violentemente contro un candelabro della luce elettrica. Questo restò alquanto piegato, mentre l'omnibus si rovesciò, col cavallo, al suolo.

Il cocchiere tosto sopraggiunto, aiutato da parecchie persone, rialzò il cavallo e rimise in carreggiata il veicolo, che venne poi condotto in rimessa.

Nessun male alle persone.

Il Malis venne intanto dichiarato in contravvenzione da una guardia civica sopraggiunta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Rimembranza, Società di M. S. d'ambo i sessi Borgo Po (via Bamonti, 1). — Assemblea generale ordinaria alle ore 21 per elezioni e comunicazioni importanti.

Associazione generale fra carabinieri (via dell'Ospedale, 4 bis). — Domani, 10, dalle ore 9 alle 16, elezioni generali per le cariche sociali dell'anno 1900.

STATO CIVILE. — Torino, 8 dicembre 1899.
NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.
MORTI: Borra Gaspare, d'anni 80, da Racconigi, possidente, via Saluzzo, 42 *bis*.
Pellegrini Ernesto, id. 27, di Novara, operaia in confetti, via Artisti, 13.
Ketter Paolina (ved.) n. Katz, id. 75, di Oberdorf, casalinga, via Garibaldi, 5.
Vamarotto Stefano, id. 47, di Lombriasco, negoziante, via Nizza, 98.
Boglione di Monale Maria Ignazia (ved.) n. Micorre, id. 71, di Cagliari, pens. govern., via dei Mille, 44.
Peracca cav. Luigi, id. 79, di Torino, colonnello-medico a riposo, via Stampatori, 2.
Fenoglio Edvige (ved.) n. Forcelli, id. 47, di Cirié, negoziante, via San Donato, 25.
Masoero Luigia, id. 65, di Montiglio, casalinga, via Carlo Vidua, 7.
Bauducco Giuseppe, id. 73, di Rivalta Torinese, contadino, Madonna di Campagna, 595.
Mantino Giuseppe, id. 40, di Front, contadino.
Marchello Maria Caterina n. Grivet-Talocia, id. 71, di Corio Canavese, portinaia.
Francone Luigi, id. 78, di San Francesco al Campo.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Una crudele sventura ha colpito un nostro ottimo collega in giornalismo, l'avv. Vittorio Lettel, redattore della *Gazzetta del Popolo*. Gli è morto ieri a Bologna il padre cav. **Francesco Lettel**, ispettore finanziario a riposo. All'amico le nostre più sentite condoglianze.

Il filo speciale e l'arresto di Palizzolo.

Proprio vero che la sorte dell'uomo è spesso attaccata ad un filo.

Il caso di don Raffaele Palizzolo ne è una nuova eloquentissima prova.

Se il Governo non avesse potuto manovrare a suo talento il filo del..... telegrafo, forse sì, ma probabilmente no, il deputato del I Collegio di Palermo sarebbe oggi ospite delle grandi prigioni di Palermo.

I nostri lettori dell'edizione sera, che hanno la lodevole abitudine di leggere il resoconto della Camera — che ci viene trasmesso, come ai lettori è noto, per filo speciale da Montecitorio — saranno rimasti ieri sera sgradevolmente sorpresi nel trovare nella consueta rubrica la semplice avvertenza che il *filo* non ci aveva mandato nulla.

Ma la sorpresa dei lettori pel caso assolutamente insolito, mai avvenuto dacchè il filo..... filo, non potrà mai eguagliarsi alla nostra, che per tutto il pomeriggio siamo rimasti vicini alla macchinetta telegrafica in attesa del verbo parlamentare.

Un'attesa che è durata quattro ore, interrotte di tanto in tanto da qualche convulso segno di vita, che ci ha fatto fantasticare non poco intorno agli avvenimenti per noi incomprensibili che avvenivano a Montecitorio.

La macchinetta per solito incomincia a pulsare alle 15,30 precise; e anche ieri allo scoccare di quest'ora ci fece udire i suoi consueti tic-tac d'avvertimento.

Ma fu un falso allarme, poichè dopo poche « cartelle », in cui ci si rendeva conto sommario delle prime e niente interessanti interrogazioni svoltesi in principio di seduta, la macchinetta tacque improvvisamente.

Lì per lì attribuimmo il suo silenzio a qualche guasto sopravvenuto; ma una accurata visita testo fatta ci convinse che la macchinetta non ne aveva proprio colpa.

Dopo circa mezz'ora, finalmente, ci arriva da Roma una spiegazione: si tratta, ci si dice, di un contatto fra vari fili; il guasto è riparabile in breve tempo; attendete.

Attendiamo. Dopo un'altra mezz'oretta di ozio involontario, il *tic-tac* della macchinetta ci risveglia, ma invece dell'aspettato resoconto della Camera ci viene da Montecitorio una severa filippica diretta ai telegrafisti di Milano, ai quali rinfaccerebbe, diceva, una parte di responsabilità se l'apparecchio non può funzionare in tutto il regno. (1)

Altro quarto d'ora d'aspettativa per dar tempo ai milanesi di mettersi in regola coi loro apparati.

Ma non serve a niente, poichè poco dopo salta fuori un altro dispaccino in cui ci si avvisa che è impossibile telegrafare causa un nuovo improvviso incidente provocato dalla disattenzione di un ufficiale telegrafico della lontana Calabria.

Decisamente, la cosa incominciava ad apparirci assai singolare. Eppure non eravamo che al principio della..... commedia.

Di quarto d'ora in quarto d'ora i *dispaccini* seguivano i *dispaccini*, tutti segnalanti guasti, rotture, contatti, di qua e di là, ma di resoconto della Camera niente.

Stando ai *dispaccini* c'era da credere che una generale catastrofe avesse sconvolto tutta la rete telegrafica d'Italia.

Finalmente, verso le 18, ci arriva il rasco finale: l'apparecchio centrale di Montecitorio è stato colpito dal fulmine! Occorre un altro po' di tempo per ripararlo.....

Attendiamo pazientemente fin verso le 19. A quest'ora ci arriva un ultimo dispaccino in cui ci si dice che tutti i fili, grazie a Dio, funzionano magnificamente, che tutti gli apparecchi sono pure in ordine, ma che non possono mandarci niente di resoconto parlamentare per la buona ragione che gli stenografi della Camera non avevano ancora finito il consueto resoconto.

E con ciò, buona sera a tutti!

Soltanto due ore dopo ci giunse la spiegazione vera.

Tutti gli incidenti della giornata erano stati abilmente creati dal Governo per impedire che a Palermo potesse giungere anche il più lontano sentore di quanto avveniva a Montecitorio.

Come si vede, la commedia — a base di incidenti telegrafici — è riuscita magnificamente, ed al pubblico non resta che di applaudire agli autori ed agli attori impiegati del telegrafo centrale.

(1) E' necessario, perchè i lettori comprendano, una nota esplicativa.

Tutti i fili *speciali* dei giornali sono tutti collegati a Montecitorio ad una sola macchina trasmittente, di guisa che nello stesso istante in cui il resoconto parlamentare giunge a noi, arriva pure ai giornali di Venezia, Milano, Napoli, Genova, Palermo, ecc. Questo collegamento fa sì che un guasto qualunque ad uno dei fili della rete provoca un'interruzione anche in tutti gli altri uffici.

ULTIME NOTIZIE

Le gravissime perdite degli inglesi a Modder River.

Altri conflitti a Modder River.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 8:

L'*Ostland* giornale del partito Bond degli *afrikander* valuta le perdite inglesi a Modder River superiori a quelle pubblicate e ritiene che le perdite degli inglesi a Ladysmith il 30 ottobre superino 1300 invece delle 500 annunziate. Dice che i cadaveri rinvenuti nel fiume Modder sono inglesi, non boeri.

Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio di ieri da Modder River annunziante che un distaccamento di mille boeri si è avvicinato a Modder River e distrusse la ferrovia, ma fu respinto da un distaccamento inglese, che ebbe quattordici feriti. Il generale Methuen telegrafa che durante le ricognizioni del 6 dicembre due inglesi furono feriti e sette scomparsi. Le comunicazioni telegrafiche tra Modder River e Orange River sono ristabilite.

Il generale Gatacre trasferì il quartier generale a Putterskraal.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

I giornali continuano ad essere inquieti riguardo alla situazione di Ladysmith e Modder River.

Il *Times*, ha da Modder River 5 dicembre, che il ponte della ferrovia è quasi terminato. I primi treni passeranno stanotte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Durban**, 8:

Gli ultimi cannoni destinati a Buller partirono pel campo di Frère.

***

La *Stefani* ci comunica da **Orange River**, 8:

Whehope con una brigata d'Highlanders parte per Modder River.

La fine del Congresso socialista.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9:

La seduta serale fu breve. Si votò la proposta telegrafatavi dal Comitato centrale circa l'accordo pel controllo dei giornali, ecc. Il Congresso si sciolse dopo il canto dell'*International* e grida di: *Viva l'Unità!* previa decisione di riunirsi annualmente e di formare nella Camera un gruppo unico obbediente al Comitato generale.

La pensione alla vedova Klobb.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,10:

In seguito al voto della Camera che accorda una pensione di seimila franchi alla vedova del colonnello Klobb, il *Figaro* annunzia che versò trentotto mila lire, prodotto della sua sottoscrizione, alla Società di assicurazione affinchè si paghi ai Egli al momento della loro maggiore età.

Un gravissimo incendio a Washington.

Washington, 9 (*Stefani*). — Durante l'incendio di una tessitoria nella Pensilvania, gli operai saltarono dalle finestre. Vi sono dieci morti e cinquanta feriti.

Una nave colombiana che si affonda.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il *Petit Temps* ha da New York, che il *Sund* riferisce che in uno scontro navale il 24 dicembre una nave della flotta degli insorti colombiani affondò con una sprонata di vascello della sua stessa flotta. Duecentocinquanta annegati.

Nell'edizione sera d'oggi

i lettori troveranno il resoconto della seduta d'oggi del processo Notarbartolo, che per l'arresto del deputato Palizzolo ha assunto, come abbiamo intuito pei primi, un interesse nazionale.

Inoltre nell'edizione sera daremo il resoconto della Camera d'oggi, nonchè i telegrammi sulla guerra anglo-boera e sugli altri avvenimenti del giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 dicembre:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima 0,0 Massima + 5,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 2,7

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 7: + 4,8
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 0,8

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 8: + 4,0
Id. minima della notte dal 7 all'8: + 1,6

9 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59; tramonta alle ore 16, minuti 16.

Giorno della luna 8; primi fiocchi di neve alle ore 18, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 9 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 82 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia lungo	3	106 25 — 106 35 —	106 10 — 106 20
Svizzera	— 6	105 97 1/2 105 97 1/2 —	— —
Germania	— 6	131 15 — 131 25 —	— —
Londra	— 5	26 91 — 26 95 —	— —
Id. lungo	—	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sotto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 100 82, 100 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101, 101 025, 101, 100 975.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	910 —	— —	C. Cavour	601 —	— —
Ferr. Mer.	765 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	625 —	— —
Ferr. Med.	550 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	103 50	— —
B. Comm.	725 —	— —	C. F. B. Nap.	450 —	— —
Cred. It.	626 —	624 —	C.F.B.It. 4 1/2	510 —	— —
	623 —	— —	Id. 4 0/0	506 —	— —
B. Sconto	210 —	216 50	Ferr. V. E.	346 —	— —
	210 —	— —	Ferr. Sarde C.	315 —	— —
Cart. Mer.	408 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	300 50	— —
Cruto	800 —	805 —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
			F. Sec. Sarde	474 —	— —
			Ferr. Merid.	320 —	— —

Cronaca della Borsa. — 9 dicembre. — La Concezione non ci ha fatto buon pro, chè Parigi, risentitosi improvvisamente di una certa pletora fastidiosa, ieri s'impensierì delle condizioni monetarie, che potrebbero aggravarsi, e si abbandonò a larghi realizzi generali.

Il nostro Italiano ci rimise solo pochi dieci centesimi dal giovedì, scendendo a 94 90, ma il timore che si ricari oggi la dose e che la nostra Rendita possa essere meno risparmiata rendeva malinconica la riunione di stamane e pesante la quota.

Una sosta da noi e qualche regresso per mal realizzi, renderanno più leggero il mercato e gli daranno maggior elasticità per finire meglio l'anno.

Il cambio in risveglio a 106 30.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 8 dicembre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 90
» » 3 0/0	— —	100 62
» » 3 1/2 0/0	— —	102 37
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 31
Consolidati inglesi	— —	101 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	325 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
B. Ott. di Parigi	— —	118 —
Tunisino	— —	499 50
Spagnuolo 4 0/0 rend.	— —	140 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 90
Rendita Spagnuola Estera	— —	68 20
Banca Ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	140 25
Credito Fondiario	— —	730 —
Boer	— —	3015 —
Lotti turchi	— —	118 75
Ferrovie Meridionali	— —	681 —
Rendita Russa nuova	— —	87 80
» Portoghese	— —	24 50
Banca di Francia	— —	4260 —
Cambio Madrid	— —	21 40

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	86 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 90
Credito Austr.	236 60	Ferr. Meridionali	136 60
Rendita Italiana	94 75	Ferr. Mediterranee	100 10
Id. fine mese	94 90	Banca Commerciale	154 50
Cons. Pruss. 4 0/0	97 90	Ratio (contanti)	116 6
Rend. Turca 1 0/0	22 80		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (chiusura).

Consol. Inglese	102 5/16	Egiziano 1869	103 7/8
Rendita Italiana	93 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	14,000
Argento fino	27 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	870,000
Spagnuolo	61 —		
Turco nuovo	22 3/4		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) 7 8

		7	8
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	23 10	24 —
» — per gennaio	»	24 —	24 [illegible]
» — a 4 mesi primi	»	24 40	24 50
» — a 4 mesi da marzo	»	24 50	25 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 [illegible]	27 [illegible]
» raffinato id.	»	103 25	103 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 [illegible]
» » a 4 mesi da marzo	»	29 [illegible]	29 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 7 8

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surata sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima con bonissime offerte.

			7	8
Vendite della giornata	Balle N.		15,000	16,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	14,000	9,000
Importazioni	»	»	— —	5,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	4	[illegible]	4 [illegible]
per dicembre gennaio	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per febbraio-marzo	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	»	4	[illegible]	4 [illegible]
Americani in rialzo di 1/32.				

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 11,000 e per la consumazione 51,000.

Importazione della settimana	Balle	96,000
Deposito	»	7[illegible],000

MANCHESTER dicembre (sera) 8

Cotoni filati e tessuti crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE dicembre (sera) 7 8

		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	2,[illegible]
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	14,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA dicembre (sera) 7 8

		7	8
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	23 —	23 [illegible]
» » a 3 mesi primi	»	23 [illegible]	23 [illegible]
Mercato fermo.			

BREMA dicembre (sera) 7 8

	7	8
Petrolio raffinato. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» » disp. Rmk.	8 [illegible]	8 [illegible]

MAGDEBURGO dicembre (sera) 7 8

	7	8
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	9 [illegible]	9 [illegible]

MARSIGLIA dicembre (sera) 7 8

	7	8
Frumenti — Importazione quintali	1,500	1,[illegible]
» Vendite	——	300
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		

MERCATO DI NEW YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 11/16	7 11/16
» » a New Orleans	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Entrata coton. nella giorn. balle	N.	30,000	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	6,000
» pel Continente	»	3,000	16,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	2[illegible],000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	33,000
» pel Continente id.	»	— —	7[illegible],000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	1,0[illegible],000
Frumento rosso	D.	74 [illegible]	74 [illegible]
Grano turco	»	40 [illegible]	40 [illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 7/8	6 7/8
» — » good pel corrente	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 10 — Vitelli da 8 50 a 7 25 — Buoi e manzi da 6 75 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da 6 a 5 — Vacche e soriani in genere da 3 75 a 3 — Suini da 8 25 a 8 75 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 50 — Agnelli da 8 a 7 50.

Bra, 7 dicembre. — Grano all'ett. L. 18 10 63 — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. [illegible] — Id. casalingo, 0 33 — Carne di vitello, 1 27 — Id. al bue, 1 15 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 34 — Pasta 1ª qual., e 00 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 15 — Lardo, 1 50 — Uova, alla dozzina 1 25 — Fieno, al mir. 0 56 — Paglia, 0 35 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 36 — Id. dolce 0 28.

Cuneo, 5 dicembre. — Grano all'ett. L. 18 [illegible] — Meliga 11 25 — Avena 10 — Fagiuoli comuni 18 74 — Fagiuoli dall'occhio 18 [illegible] — Fave 11 [illegible] — Ceci bianchi 20 [illegible] — Riso nostrano 28 81 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 [illegible] — Id. 2ª 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 [illegible].

Racconigi, 4 dicembre. — Frumento al quint. da L. 23 [illegible] a 24 11 — Meliga da 12 10 a 13 25 — Patate al mir. da 1 00 a 1 10 — Burro 1ª qualità al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 1 10 — Uova alla dozz. 1 10 — Legna forte al miria 0 [illegible] — Id. dolce 0 18 — Castagne fresche al miria da 1 50 a 2.

Tassa del pane dal 3 al 9 dicembre: Grissino al chilogramma 0 47 — Pane fino eccellente il pesoli un ettogramma 0 35 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 3 al 9 dicembre: Vitello 1ª q. al chil. 1 [illegible] — Id. 2ª 1 05 — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 75.

Chivasso, 6 dicembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 2[illegible] — Id. 2ª [illegible] — Meliga nostrana 1ª q. 14 [illegible] — Id. 2ª q. 13 [illegible] — Pignoletto 1ª q. 15 [illegible] — Id. 2ª 14 00 — Segala 1ª q. 19 [illegible] — Id. 2ª 18 [illegible] — Avena 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Riso bianco 1ª q. 35 00 — Id. 2ª q. 32 10 — Miglio 14 15 — Fagiuoli bianchi 22 [illegible] — Fagiuoli colore 17 [illegible] — Farina di frumento marca B. L. 34 [illegible] id. marca [illegible] — Pasta semola 40 — Id. torino 43 [illegible] — Legna forte 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. 2 — Id. dolce 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1 60 — Fieno 1ª q. 7 00 — Paglia 4.

Uova alla dozz. 1 [illegible] — Cipolle da 0 [illegible] a 0 [illegible] al mg. — Patate da 0 [illegible] a 0 [illegible] al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino [illegible] — Casalingo [illegible] — Bruno [illegible].

Fossano, 6 dicembre. — Frumento all'ett. L. 17 [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli 17 [illegible].

Patate al mg. 0 [illegible] — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Castagne 1 [illegible] — Castagne fresche 1 [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible] — Burro al chil. 2 [illegible].

Pane grissino al kg. L. 0 [illegible] — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Id. di semola 0 57 — Id. di mezza semola 0 [illegible] — Id. ordinaria 0 31 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible].

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

LE ANSIE DEL PARTO.

Tutto è gioia sotto il domestico tetto. Per la prima volta la giovane donna sarà mamma. Il momento del parto è atteso con indicibile ansia. La povera madre pensa al nascituro che adorerà e che circonderà di cure. Ma, ahimè! sovente la disillusione è crudele. Il bambino ha esaurito le forze della madre e le ha lasciato un sangue talmente povero, che la anemia e le sue funeste conseguenze s'impadroniscono di lei scemando la sua felicità.

Io fui mandato questi giorni scorsi, dal direttore del mio giornale, onde constatare un fatto di tale natura presso la signora Bion, che abita al 10 della via d'Allemagne a Parigi. Essa mi raccontò quanto le era occorso dopo tre anni, epoca della nascita del suo caro bimbo. Tosto dopo il parto la signora Bion aveva sentito le sue forze scemare rapidamente. Dolori atroci serpeggiavano quasi pel suo corpo, violentissime erano le emicranie. Nulla poteva mangiare nè digerire; le sue notti erano senza sonno, i suoi giorni senza riposo. Essa dovette rinunciare alle sue occupazioni abituali, chè non aveva del resto più la forza di disimpegnarle.

Tutte le cure che aveva tentate, anzichè migliorare, avevano aggravato il suo stato. Un conoscente l'indusse un giorno a far uso delle Pillole Pink, che a lui stesso avevano dato ottimo risultato. « Un po' scettica, — mi disse la signora Bion, — provai tal rimedio e fui davvero stupita degli effetti sorprendenti che si produssero. Riacquistai rapidamente le forze, sparirono i miei dolori; coll'appetito ritornarono le digestioni facili e le mie guancie si imporporarono poco a poco. »

Constatai infatti che la signora Bion aveva una cera splendida tale, non potrei mettere in dubbio, quantunque le Parigine conoscano tanto bene i sotterfugi per avere le guance rosee).

Essa aveva ben compreso, constatando gli effetti operati sopra di lei dalle Pillole Pink, che queste rigeneravano e ricostituivano il suo sangue impoverito. L'anemia era ben la causa immediata dell'indebolimento della signora Bion e delle sue sofferenze. L'anemia provoca la perdita generale delle forze, la clorosi, il rachitismo dei fanciulli e qualche volta il ballo di San Vito. Tonificando il sangue e ricostituendolo, permettendo all'ammalato di ben mangiare e di ben digerire, le Pillole Pink guariscono radicalmente l'anemia. Esse agiscono in tutte le fasi d'indebolimento nella donna ed hanno sull'uomo un'azione efficacissima contro le malattie causate da esaurimento e da eccessi.

Vendita in tutte le farmacie e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Signori A. Merenda e C°, via San Vincenzino, 4, Milano. — Lire 3 50 la scatola e lire 17 50 le 6 scatole franco contro vaglia postale. — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Paganini Villani e C°, Milano - Napoli - Bari.

BENEDETTO TERRACINI fu ARON

reso l'anima a Dio ieri 8 dicembre 1899. La moglie Eugenia Levi, i figli Benvenuto e Alessandro, i congiunti Terracini-Foa e Levi ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domenica 10 dicembre partendo dalla Barriera di Milano alle ore [illegible] antimeridiane.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Stamane, alle ore 9 1/2, mancava ai vivi il

Cav. Uff. LUIGI PERACCA

Colonnello medico a riposo.

La sepoltura avrà luogo sabato 9 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Stampatori, N. 2.

I figli angosciati ne danno il triste annunzio.

Serva la presente di avviso a quanti nella dolorosa circostanza non fosse pervenuta particolare partecipazione.

Torino, 8 dicembre 1899.

Claudia Albertazzi ved. Ferrari e congiunti, commossi, porgono gentili ringraziamenti a tutti coloro che si interessarono nella sventura toccata, e vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro carissimo

GIAN DOMENICO FERRARI

Piedimulera, 6 dicembre 1899.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (87)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Solo al suo appartamento, e, desideroso di presentarsi senza indugio allo tsar, ordinò a Rodzko di aiutarlo a vestirsi dei suoi abiti di Corte.

Non aveva terminato, quando un domestico venne ad annunziargli la visita dell'aiutante di campo, Kapiof.

Questi aveva mantenuto sempre eccellenti relazioni col principe. Entrando salutò con cordialità l'amico ritornato, ma Dimitri notò nel suo saluto una tristezza che non era nelle maniere abituali dell'allegro giovane.

Stava per domandargliene la ragione, ma l'aiutante di campo lo prevenne.

— Dimitri Petrowitch, — gli disse, — la mia gioia di rivederti dopo una così lunga assenza è disgraziatamente diminuita dalla triste notizia che ho a darti. L'imperatore pare molto mal disposto a tuo riguardo, perchè, appena seppe del tuo arrivo, mi mandò a te coll'ordine di rimanere agli arresti in casa tua, sul momento, e di non uscire sotto alcun pretesto, sino a nuovo ordine.

Nulla, in quel momento, poteva maggiormente colpire il principe..... Colla perdita momentanea della sua libertà egli si vedeva privo dell'unica e amara consolazione che era deciso di cercare; quella d'andar a pregare sulla tomba di Nadia, aspettando di poterla vendicare se doveva essere vendicata!

Accasciato da quel nuovo colpo, si lasciò cadere su una seggiola in atteggiamento di profondo dolore.

— Eh! caro amico, — esclamò Kapiof, — non c'è ragione di metterti in quello stato. Il tuo delitto non è grande, dopo tutto, e la punizione sarà breve. Sai che cosa è che ha eccitato contro te il malumore dello tsar? Il timore di veder ritornare presso lo tsarewitch Alessandro, uno dei signori da lui più amati. Già tanto diffidente per natura, l'imperatore è da qualche tempo più ombroso che mai, ma bono che non ha nulla a temere da un figlio tanto rispettoso quanto il gran duca ereditario e ne dette prova investendolo, fin dal suo avvenimento al trono, di funzioni che lo obbligano a non allontanarsi dalla sua imperiale persona. Ma ciò fece anche, assicurasi, per separarlo da tutti coloro che gli sono devoti e che potrebbero, così imagina lo tsar, formare contro di lui un partito di cospiratori pericolosi. Paolo teme sempre di subire la sorte di suo padre, l'infelice Pietro III..... Ma c'è una gran differenza fra la nostra tsarina e la tsarina defunta: tanto l'altera Caterina II era avida di potere e d'autorità, tanto la dolce imperatrice, la bella e nobile e santa nostra sovrana è sottomessa al suo signore. Ella vede in lui il padrone incontestato dell'impero e non ha mai cessato di far condividere ai suoi figli il suo gran rispetto per lo tsar. In quanto ad Alessandro, benchè abbia coscienza dei doveri che gli riserba l'avvenire, egli maledirebbe la mano delittuosa che affrettasse il giorno del suo avvenimento al trono. Ma tutto ciò non impedisce che dei perfidi cortigiani, approfittando dei terrori dello tsar, vadano eccitandolo contro lo tsarewitch e tutti coloro che son conosciuti per essergli devoti. Tu sei nel numero, Dimitri, ed è quello, ne son certo, l'unica ragione di una disgrazia che non può essere che momentanea, perchè lo tsar, meglio inspirato, renderà presto il suo favore ad un uomo come te, del quale ha potuto, in molte circostanze, apprezzare la lealtà e l'irremovibile fedeltà. Non desolarti dunque, caro amico. Se non t'è permesso d'uscire dal tuo palazzo, non t'è proibito di ricevere visite ed io ti condurrò degli amici e delle amiche, per distratti. Abbiamo delle belle attrici del teatro francese e del teatro tedesco, abbiamo una compagnia di adorabili zingare che ballano e cantano.... No! Non vuoi donne? Allora verremo tutti uomini, e giocheremo alle carte e berremo molto *champagne*; berremo ai nostri amori presenti, passati e futuri!

— Taci, Kapiof! — esclamò Dimitri.

Aveva lasciato passare, senza interromperlo, le spiegazioni che gli aveva dato sulla punizione improvvista che lo colpiva, ma, nello stato d'animo desolato in cui si sentiva, l'idea del piacere, dell'orgia gli faceva orrore. Le ultime parole di Kapiof gli cagionarono una reazione deplorevole. L'invito alla gioia, ironico e terribile nella sua inopportunità, lo richiamò alla violenza della sua disperazione.

— Dunque, — egli pensò, — era ciò soltanto che significavano le parole della donna della chiesa: « Spera, spera sempre! » Nadia è morta, ma ti rimane il piacere, ti rimane l'orgia, ti rimangono gli altri amori.... Ed è perciò che mi darai la pena di vivere! Ah! no.... basta!

S'alzò, strinse la mano a Kapiof e gli disse:

— Lasciami, amico mio, ho bisogno di rimaner solo.

Colpito dal tuono triste e cupo col quale il principe aveva pronunziato quelle parole, e ignorando la ragione vera del suo grande dolore, l'aiutante di campo, uscì, mormorando:

— Non avrei mai creduto che la disgrazia dell'imperatore potesse desolare un uomo a tal punto! Disgraziato,io lo fui per ben una dozzina di volte da Sua Maestà, mutabile, e non son morto!

Rimasto solo, Dimitri s'abbandonò interamente al suo dolore e le sue virili risoluzioni caddero ad un tratto. Trasse d'in sul petto l'imagine adorata di Nadia e la coprì di baci, singhiozzando.

— Oh! mia adorata! Che farò io adesso che tu non sei più!..... Smarrito..... maledetto! Ecco ciò che sono..... Vivere per vendicarti!..... Ne ho il diritto!..... Mi par di udire la tua voce che me lo vieta..... Todorsum — tu mi dici — era mio marito, era il mio signore e aveva su me diritto di vita e di morte..... e fra lui e me non c'è che un giudice che abbia il diritto di punirlo. Quel giudice è Dio!..... Vivere per compiere non so quali doveri! Inutile adesso..... lo tsar mi sospetta di fellonia..... Qual fiducia avrebbe nei miei avvertimenti!..... Così la mia vita è oramai senza scopo e senza speranza..... Volevo andar a pregare sulla tomba di Nadia..... So soltanto, se uscirò di qui, che non sarà altrimenti che per andar a marcire in qualche fortezza o finire in Siberia la mia miserevole vita. Tutto è possibile da parte d'un tiranno cieco come Paolo, d'un autocrato abbastanza stolto per vedere un cospiratore nel più fedele dei suoi sudditi..... Poichè non posso seguire la linea di condotta che m'ero tracciata, non mi rimane più che una cosa a fare..... Morire!..... Andar a raggiungere Nadia che m'aspetta, che mi chiama.....

(Continua).

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato
(Ammortizzato per L. 364,500)

AVVISO PAGAMENTO DIVIDENDO.

Si fa noto ai portatori delle Azioni sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 gennaio 1900 sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della Cedola N. 28, la somma di it. L. **12.50** per ciascuna Azione, cioè it. L. **5** - a saldo del dividendo dell'esercizio 1898-99 e it. L. **7,50** quale 1° acconto sul dividendo dell'esercizio 1899-1900.

Il *Talon* N. **1** delle Cartelle di godimento sarà pagato in ragione di L. **5** per Azione (saldo del dividendo dell'esercizio 1898-99).

AVVISO PAGAMENTO INTERESSE SULLE OBBLIGAZIONI 4 0/0.

Si notifica che il pagamento dell'interesse fisso semestrale maturantesi al 1° gennaio 1900 sulle Obbligazioni sociali 4 0/0 avrà luogo, a cominciare dal giorno 2 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della Cedola N. 10.

Milano, dicembre 1899.

14456 — *La Direzione Generale.*

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.